

2007 **MIM**

Rapporto sul mercato
del riciclo cartario



Comieco

MIM

Rapporto sul mercato
del riciclo cartario

2007

Ottobre 2007



Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo
degli Imballaggi a base Cellulosica

TEAM DI PROGETTO

Direttore scientifico

Prof. Alessandro Marangoni

Analisti

Dr.ssa Simona Fontana

Dott. Marco Carta

Si ringrazia Assocarta per il supporto fornito.
Resta naturalmente in capo agli Autori la responsabilità dei contenuti di tale rapporto.

INDICE

Executive summary	4
1. Le novità del MIM 2007	6
2. Il mercato europeo dei maceri: trend e prospettive	7
2.1 La raccolta ed il mercato internazionale	7
2.2 L'evoluzione del consumo apparente	10
2.3 Quali prospettive?	10
3. I market makers europei	13
3.1 La Germania: leadership indiscussa?	13
3.2 La Francia: consolidamento della crescita	15
3.3 L'Italia: il nuovo ruolo di esportatore netto	17
3.4. Il Regno Unito: focus su export e Cina	19
3.5 La Spagna: Il sentiero verso l'export netto	21
3.6 L'Olanda: hub europeo dei maceri	23
3.7 L'altro hub europeo: il Belgio	25
4. L'Europa dell'Est: quale futuro?	27
5. I market makers mondiali: Cina e Stati Uniti	30
5.1 Gli USA, leader nell'offerta	30
5.2 La Cina, leader nella domanda	31
5.3 L'evoluzione nel consumo: il sorpasso della Cina	33
6. La capacità a base macero in Europa	35
6.1 Breve inquadramento del mercato cartario	35
6.2 La crisi e la ripresa della capacità a base macero in Europa	35
6.3 La nuova capacità cinese: un'opportunità per l'Europa	37
7. I prezzi dei maceri: mercato europeo ed internazionale	38
7.1 Il mercato europeo ed italiano	38
7.2 Il doppio binario mercato interno/export: alcuni esempi	40
8. L'Italia: un ruolo crescente nel mercato Europeo dei maceri	42
8.1 L'evoluzione e le prospettive per il mercato nazionale	42
8.2 L'evoluzione dell'import: nuovi e vecchi fornitori	44
8.3 L'evoluzione dell'export: dove stanno puntando gli operatori italiani	45
8.4 Quale futuro per l'export italiano?	47

EXECUTIVE SUMMARY

Il mercato del riciclo cartario europeo sta vivendo una fase di forte espansione e cambiamento. Si assiste all'incremento della raccolta e ad una rinnovata crescita della capacità produttiva a base macero, soprattutto in Germania. Nuovi spazi, seppur con qualche incertezza, si aprono, inoltre, nell'Est Europa, dove sono stati realizzati importanti investimenti in nuova capacità a base macero.

I Paesi CEPI hanno registrato nel decennio trascorso un notevole incremento nei volumi di raccolta: quasi raddoppiata dal 1996 al 2006. Ciò ha reso possibile il loro progressivo orientamento verso il ruolo di esportatori netti di maceri. Negli ultimi due - tre anni il trend si sta accentuando e le previsioni sono di ulteriore sviluppo. Le esportazioni sono trainate dalla forte domanda dei mercati asiatici ed in particolare della Cina, che in dieci anni ha aumentato le importazioni del 750%, fino a superare le 19 milioni di tonnellate all'anno. I Paesi Europei che maggiormente stanno approfittato di tale opportunità sono il Regno Unito (maggior esportatore europeo verso la Cina con 1,5 milioni di tonnellate), l'Olanda e la Germania.

Tra i *market makers* europei i ruoli si stanno profilando in maniera piuttosto definita: Olanda e Belgio risultano *hub* europei dei maceri, soprattutto per quanto riguarda i flussi verso l'Estremo Oriente; l'Inghilterra sta assumendo un chiaro orientamento all'export verso la Cina; la Germania sta investendo in nuova capacità, trasformandosi da principale esportatore europeo, a mercato di destinazione per molti maceri, anche italiani. La Francia e l'Italia stanno progressivamente consolidando la propria crescita, confermando il ruolo di esportatori netti e proseguendo lungo il sentiero dello sviluppo della raccolta. La Spagna, infine, si sta rapidamente avvicinando alle performance del nostro Paese.

Un *driver* per lo sviluppo del mercato dei maceri europeo è senza dubbio rappresentato dall'Est Europa. Seppur con qualche eccezione, alcuni Paesi, Polonia in primis, si stanno rapidamente sviluppando, sia dal punto di vista della disponibilità di maceri nazionali, sia di capacità di riciclo.

A livello globale, i protagonisti si confermano essere la Cina e gli USA, ma con due ruoli diametralmente opposti: la prima come catalizzatore della doman-

da, i secondi come protagonisti dell'offerta. L'effetto congiunto di tali nuovi equilibri, accompagnato ad una politica incentivante l'utilizzo di materie prime seconde e di una crescita dell'intera economia cinese a tassi elevati, ha prodotto il sorpasso della Cina rispetto agli USA nella graduatoria del consumo apparente di maceri. La Cina, dunque, non rappresenta solo il principale Paese importatore, ma anche il principale consumatore di maceri al mondo.

Tornando all'Europa, abbiamo osservato che, sul lato dei prezzi, persiste il trend di progressiva convergenza dei listini dei maceri nei diversi Paesi, sebbene permangano alcune eccezioni. Al contrario, i prezzi praticati all'estero, ed in particolare verso l'estremo Oriente, sono differenti e tendenzialmente superiori a quelli praticati sul mercato interno. Si tratta di una tendenza relativamente recente in quanto fino a pochi anni fa i prezzi all'export erano inferiori a quelli interni, dato che gli operatori usavano i mercati esteri come sbocco per le eccedenze di maceri in modo da sostenere le quotazioni sui mercati domestici.

Se il quadro del mercato mondiale dei maceri è in evoluzione, altrettanto lo è quello italiano. Nel corso degli ultimi dieci anni sono stati fatti rilevanti progressi nella disponibilità di macero, grazie alla crescita della raccolta. Ciò ha reso possibile il passaggio da importatore ad esportatore netto e l'acquisizione di importanti quote di mercato in Paesi come la Germania, nostro storico fornitore, e l'Austria. Rimangono, tuttavia, dei margini di miglioramento per la raccolta nelle regioni del sud, e nel riciclo, dove persiste lo storico freno legato alla dimensione molto ridotta delle imprese del recupero. I volumi dell'export sono ancora ridotti e la nostra presenza in Cina è più debole rispetto a quella dei principali *competitors*. Tuttavia, migliorando la raccolta e favorendo lo sviluppo delle infrastrutture logistiche (particolarmente quelle portuali), il ruolo dell'Italia potrebbe in pochi anni crescere, anche approfittando della posizione geografica privilegiata nel centro-sud Europa.

1. LE NOVITÀ DEL MIM 2007

L'Osservatorio MIM - Monitor Internazionali Maceri - rappresenta, da anni, uno strumento per la diffusione della conoscenza sul mercato dei maceri in Italia. L'osservatorio è cresciuto negli anni, di pari passo con lo sviluppo della raccolta differenziata e l'aumento della sua importanza per l'industria cartaria italiana. Lo studio analizza le evoluzioni ed interpreta i trend del settore, dando particolare rilievo a temi di attualità nei diversi anni.

Obiettivo del MIM 2007, giunto all'ottavo anno, è focalizzare l'attenzione sulla analisi dei trend internazionali di medio - lungo periodo sul solo mercato dei maceri. L'edizione di quest'anno si concentra quindi sul mercato europeo, elaborando e valutando i dati degli ultimi dieci anni. Lo scopo è un'analisi strategica e di ampio respiro sulle evoluzioni dei mercati dei maceri dei principali Paesi europei, inquadrati nel gioco del mercato mondiale, individuando i principali trend, i temi chiave ed i probabili scenari prospettici.

L'analisi si focalizza in modo particolare sul mercato europeo, nel quale è possibile esaminare l'andamento del mercato italiano e le sue peculiarità, rilevando chiaramente il crescente legame con gli scenari internazionali. Viene quindi approfondita l'analisi delle evoluzioni dei principali mercati nazionali: Francia, Germania, Spagna, Regno Unito, Olanda. Lo studio allarga poi la visione ai catalizzatori dei flussi mondiali: Usa e Cina.

Il risultato è una riflessione critica sui cambiamenti recenti, su quelli tuttora in atto e sulle evoluzioni future più probabili. I mutamenti nei ruoli dei Paesi, il diverso sviluppo delle loro filiere del riciclo cartario, gli andamenti dei prezzi, interni ed internazionali, sono alcuni dei principali temi esaminati. Il quadro si conclude con un esame della situazione e delle prospettive strategiche del mercato del riciclo cartario dell'Italia.

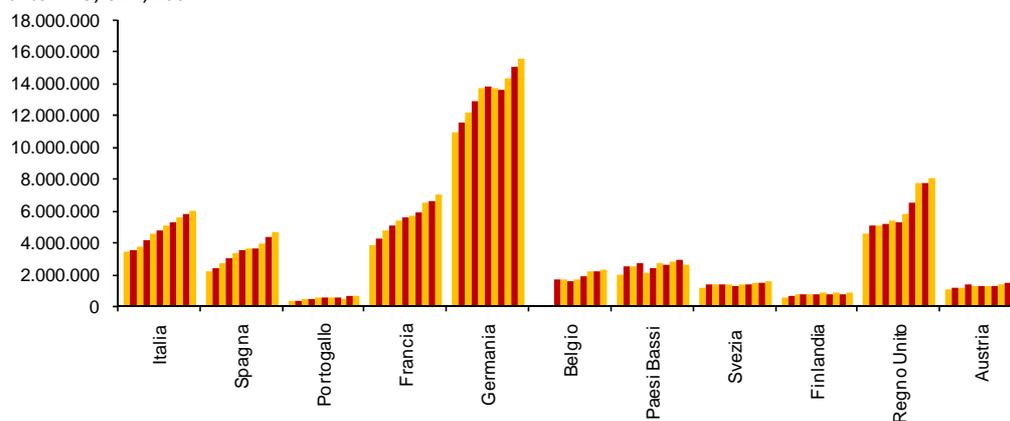
2. IL MERCATO EUROPEO DEI MACERI: TREND E PROSPETTIVE

2.1. LA RACCOLTA ED IL MERCATO INTERNAZIONALE

Negli ultimi dieci anni, grazie allo sviluppo della raccolta differenziata in Paesi storicamente in ritardo rispetto alle politiche di raccolta e riciclo della carta, la **raccolta europea dei maceri**¹ è fortemente cresciuta (**Fig. 2.1**). nel solo ultimo anno la raccolta è aumentata del 3.8%, a fronte di un incremento del PIL reale dei principali Paesi europei del 2.8%. Se nel 1996 nei maggiori Paesi europei vi era una disponibilità di maceri di circa 30 milioni di tonnellate, nel 2006 tale valore è cresciuto fino a superare i 50 milioni. Le nazioni che più di altre hanno svolto il ruolo di nuovi driver della crescita sono state Italia, Spagna e Regno Unito. Tra i Paesi già fortemente orientati alla raccolta differenziata, si registra un'ulteriore crescita per Francia e soprattutto Germania, la quale, da sola, rappresenta il 30% dei maceri europei.

Fig. 2.1 Raccolta di maceri nei principali Paesi UE – Anni 1996/2005 (t/000)

Fonte: FAO, CEPI, 2007



Nel quadro di questi dati sulla disponibilità complessiva di macero, è opportuno sottolineare il ruolo della raccolta pubblica ed i metodi di smaltimento dei rifiuti (**Fig. 2.2**). Per quanto attiene la raccolta pro capite, la Germania registra i maggiori valori con quasi 94 kg per abitante nel 2005. L'Italia è il secondo paese europeo con quasi 36,59 kg per abitante, un valore superiore di tre volte a quello francese ed di oltre il 70% a quello inglese. Riguardo alla popolazione servi-

¹ La raccolta qui e di seguito trattata, si riferisce alla raccolta apparente di fonte CEPI (utilizzo + export – import)

ta dal sistema raccolta differenziata per la carta, si registrano valori pari o superiori al 90% per tutti i maggiori paesi europei, con la sola eccezione del Regno Unito (65%), paese con un'efficiente intercettazione dei maceri a livello industriale, ma con un sistema di RD pubblico avente ancora ampi margini di miglioramento. Per quanto riguarda, infatti, lo smaltimento dei rifiuti, Regno Unito e, in minor misura, Italia, fanno maggiormente ricorso alla discarica, sistema che la UE intende eliminare nel lungo periodo. La nazione più avanzata risulta la Germania con solo il 17% dei rifiuti portati a discarica contro il 57% riciclati od avviati al compostaggio ed il 23% termovalorizzati. La Francia è la nazione in cui si registra il più alto tasso di recupero energetico (31% nel 2005). La Spagna fa ancora largo uso della discarica (48,5% nel 2005) ma ha fortemente sviluppato l'attività di riciclo e compostaggio.

Fig. 2.2 RD pubblica e smaltimento maceri nei principali Paesi UE – 2005

Fonte: ERM, 2005

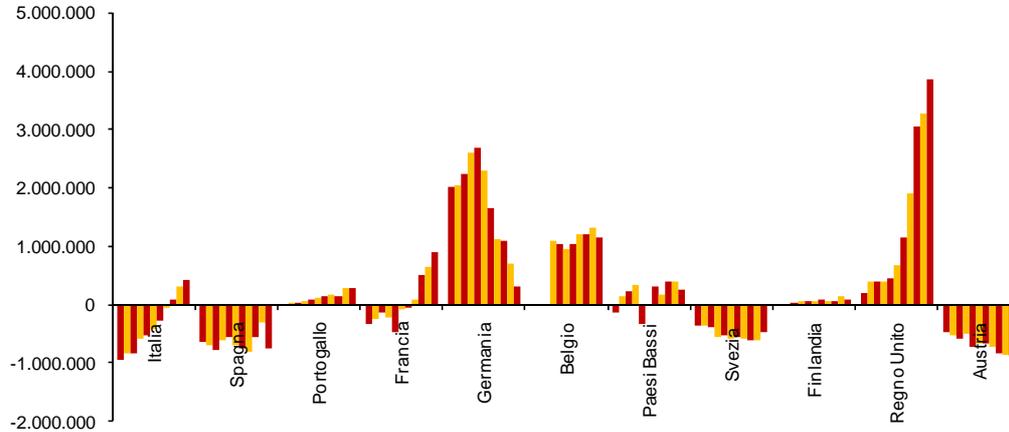
Il sistema di smaltimento rifiuti						
		Italia	Francia	Germania	UK	Spagna
Discarica	%	57,00	39,00	17,00	67,00	48,47
Riciclo e Compostaggio	%	30,00	27,00	57,00	23,00	40,23
Recupero Energetico	%	10,00	31,00	23,00	9,00	8,04
Altro	%	3,00	3,00	3,00	1,00	3,26
La raccolta differenziata di carta e cartoni						
Procapite proveniente da raccolta differenziata (RSU)	kg/ab.	36,59	10,88	93,89	21,11	19,08
Popolazione servita dal sistema di raccolta differenziata della carta	%	90,0	91,5	100,0	65,0	90,0
Percentuale di carta recuperata (da raccolta differenziata) rispetto al totale	%	6,92%	1,95%	15,98%	3,52%	3,02%

Nell'ultimo decennio i principali paesi europei hanno assunto sempre più il ruolo di esportatori netti (Fig. 2.3). Questo grazie alla crescita dell'export britannico, (+1.100% in dieci anni) ed all'ormai noto passaggio di Francia ed Italia da importatori a esportatori netti. Spagna, Svezia ed Austria confermano, invece, il ruolo di importatori netti. La Germania ha visto progressivamente assottigliarsi il saldo della bilancia commerciale. Gli investimenti in nuova capacità a base macero, infatti, hanno comportato un forte aumento del consumo nazionale e, con esso, dell'import (+173% in dieci anni).

Dall'analisi dei flussi di export, si nota come gli operatori europei si stanno focalizzando soprattutto sui mercati asiatici (quasi il 100% dell'export europeo), i quali, trainati dalla Cina, sono di fatto diventati *market maker* dell'import mondiale.

Fig. 2.3 Saldo import/export di maceri nei Paesi UE – Anni 1996/2006 (t/000)

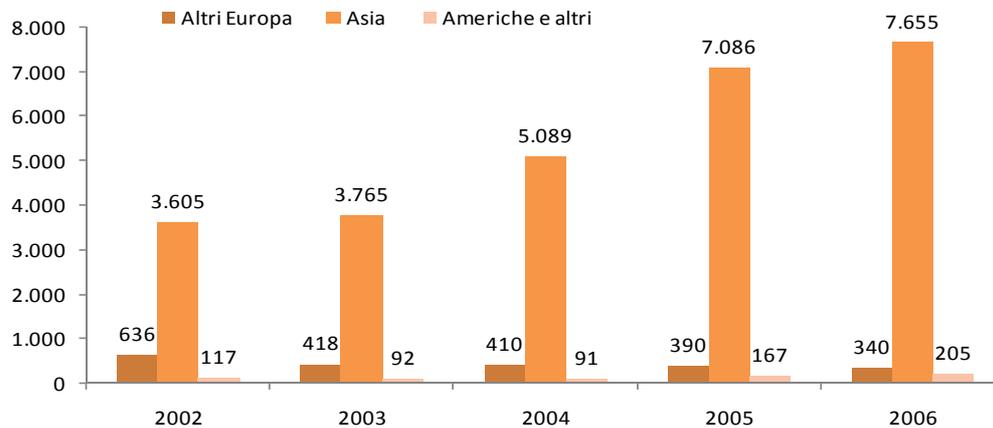
Fonte: FAO, CEPI, 2007



Negli ultimi cinque anni l'export dei Paesi CEPI verso quest'area è più che raddoppiato (**Fig. 2.4**). I motivi non si trovano unicamente nell'ingente domanda del Far East, ma anche nei maggiori prezzi che gli esportatori riescono ad ottenere su tali mercati.

Fig. 2.4 Export maceri Paesi CEPI per destinazione – Anni 2000/2006 (t/000)

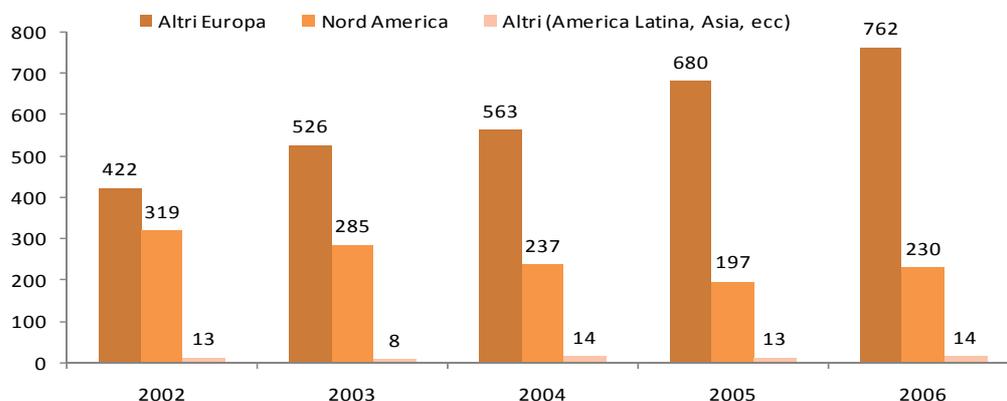
Fonte: CEPI, 2007



Contemporaneamente, **le importazioni di recovered paper dei Paesi CEPI** si sono molto ridotte e non raggiungono il milione di tonnellate (**Fig. 2.5**). I maggiori flussi di maceri provengono dalle nazioni europee non CEPI e dal Nord America che, tuttavia, vede progressivamente calare l'export verso l'Europa: -28% in cinque anni. Ciò è probabilmente dovuto agli alti costi di trasporto ed alla conseguente minor competitività. Dal 2005, però, si è assistito ad un leggero aumento delle importazioni dagli USA: resta da vedere se si tratti di una inversione di tendenza o di un fenomeno passeggero.

Fig. 2.5 Import maceri Paesi CEPI per provenienza – Anni 2002/2006 (t/000)

Fonte: CEPI, 2007

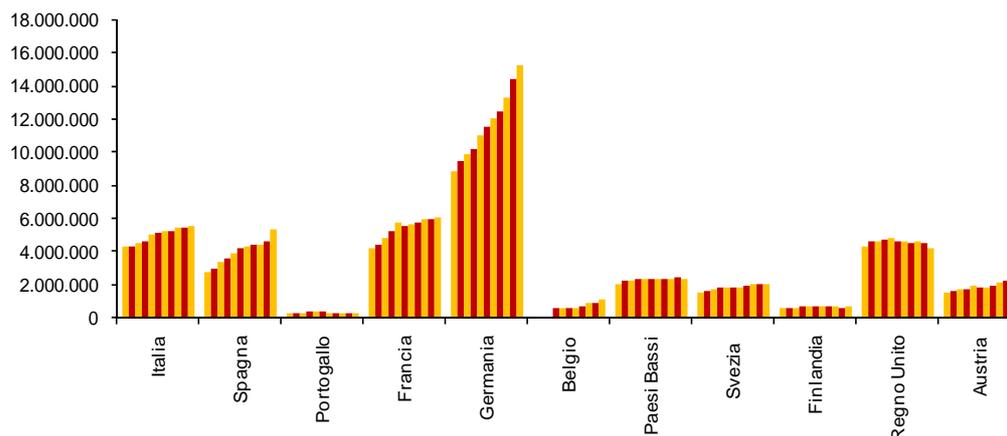


2.2. L'EVOLUZIONE DEL CONSUMO APPARENTE

Trainato dai crescenti volumi di raccolta differenziata, il consumo apparente dei maceri nei principali Paesi europei è in continua ascesa. La **Fig. 2.6** evidenzia chiaramente come la Germania continui ad essere il Paese trainante. Tale dato è altresì legato all'espansione della capacità produttiva tedesca a base macero. In aumento anche il consumo per Italia e Spagna, mentre gli altri Paesi presentano volumi stazionari o in leggero calo, come Olanda e Regno Unito.

Fig. 2.6 Consumo apparente nei principali Paesi UE – Anni 1996/2006 (t)

Fonte: CEPI, 2007



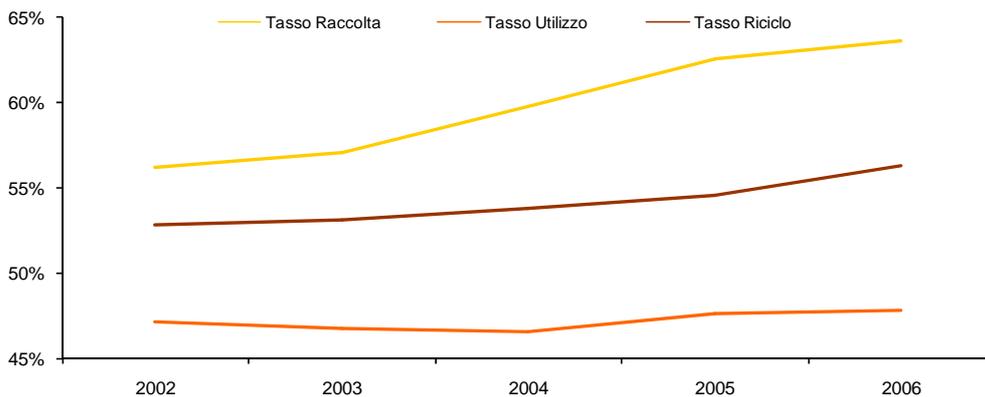
2.3. QUALI LE PROSPETTIVE?

La **Fig. 2.7** mostra l'andamento dei tassi di raccolta, riciclo e utilizzo negli ultimi cinque anni nei Paesi CEPI. Il tasso di raccolta registra la migliore performance, passando dal 54.9% del 2002 al 63.6% del 2006, grazie alla spinta della raccolta differenziata, soprattutto in Italia, Spagna, Francia, Regno Unito e O-

landa. In aumento anche il tasso di riciclo (+6.6% rispetto al 2002), mentre il tasso di utilizzo risulta stabile (47.8% nel 2006). Ciò è dovuto alla sostanziale stazionarietà del mix produttivo europeo.

Fig. 2.7 Tasso di utilizzo, raccolta e riciclo nei Paesi CEPI – Anni 2002/2006

Fonte: CEPI, 2007



Dall'analisi dei trend in atto si profila uno scenario caratterizzato da un ulteriore incremento della raccolta, come risultato delle politiche ambientali comunitarie messe in campo dai differenti organismi nazionali dedicati alla promozione della raccolta. Le maggiori attese riguardano l'Italia, in cui si stimano ulteriori margini nell'ordine 800.000 - 1.000.000 di tonnellate/anno, grazie al contributo di CONAI e Comieco, e la Spagna con *Ecoembes*. Un ulteriore fattore di crescita è rappresentato dai Balcani e dall'Est Europa. I tassi di utilizzo e di riciclo europei, invece, sembrano essere sempre più legati all'andamento globale del mercato dei maceri. Tali indicatori, infatti, riflettono le scelte, da un lato, dei grandi trader circa le forniture alla Cina, dall'altro, le strategie e gli investimenti in nuova capacità di riciclo dei grandi gruppi cartari internazionali. Nel comparto dei *containerboard*, ad esempio, alcune stime indicano un lieve ma generalizzato incremento dell'utilizzo dei maceri nella produzione europea al 2020, con una forte differenziazione tra l'Europa occidentale (solo pochi punti percentuali) e l'Europa dell'Est (dal 40% del 2003 al 50% nel 2020) (Fonte: *Poyry Forest Industry*). Le previsioni di diversi operatori circa la capacità produttiva a base macero indicano, poi, l'Europa come la seconda area mondiale in cui sono previsti, al 2009, importanti investimenti in nuovi impianti. Seconda solo alla Cina, in cui è prevista al 2009 nuova capacità a base macero per oltre 16 milioni di tonnellate, l'Europa dovrebbe ospitare nuovi impianti per una capacità aggiuntiva di oltre 3 milioni di tonnellate.

Concludendo, va evidenziato che sia la raccolta, sia il consumo interno europei, stanno crescendo a ritmi sostenuti ma differenti, nonostante la generalizzata ripresa degli investimenti in capacità a base macero (cfr. capitolo 6). La divergenza nei tassi di crescita sembrerebbe generare un surplus di maceri, facilmente destinabile al mercato globale in continua evoluzione. Tale trend, evidenziato dai grandi player, sembra destinato a consolidarsi e crescere progressivamente, fino a portare il gap tra raccolta e consumo interno ad oltre 12 milioni di tonnellate nel 2012 rispetto ai 7 milioni scarsi del 2005.

Il futuro dei maceri europei è, quindi, legato a due trend già in atto: nuovi investimenti in capacità produttiva a base macero in Europa, trainati dalla ripresa dell'intero comparto cartario e crescita dell'export verso l'Asia ed il Far East, grazie al boom della domanda di maceri in Cina e India.

3. I MARKET MAKERS EUROPEI

3.1. LA GERMANIA: LEADERSHIP INDISCUSSA?

Il settore dei maceri tedesco è da sempre il più importante in Europa, con la più alta raccolta (30% della UE 15), il più alto consumo, e le maggiori quantità importate ed esportate.

Tab. 3.1 *Principali indicatori economici e del mercato cartario – 2006*

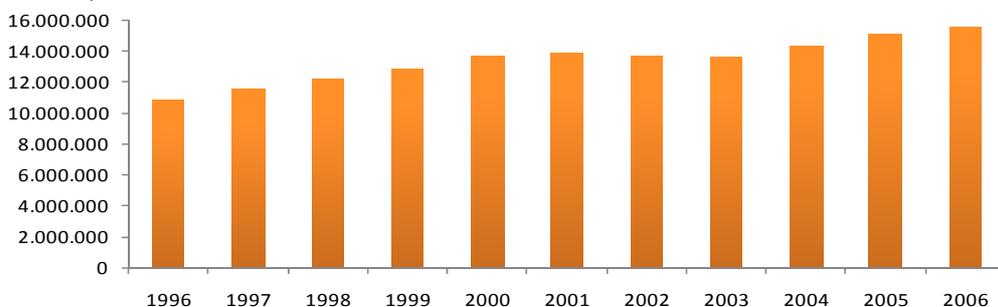
Fonte: CEPI, 2007

Popolazione	82.310.000	Produzione cellulosa (ton)	2.938.000	Raccolta app. maceri (ton)	15.546.000
PIL (milioni di \$)	2.585.000	Consumo cellulosa (ton)	7.236.000	Export - import maceri (ton)	302.000
PIL pro capite (\$)	35.072	Produzione carta e cartone (ton)	22.655.000	Consumo maceri (ton)	15.244.000

La produzione cartaria è in forte crescita (+4.5% dal 2005 al 2006 a fronte di una crescita del PIL del 2.9%) e supera i 22 milioni di tonnellate/anno. Il tasso di utilizzo dei maceri, pari al 66.2%, è stazionario e superiore del 40% rispetto alla media CEPI (47.8%). La raccolta è passata da 11 milioni di tonnellate del 1996 a 16 milioni nel 2006 (**Fig. 3.1**).

Fig. 3.1 *Andamento della raccolta – Anni 1996/2006 (t)*

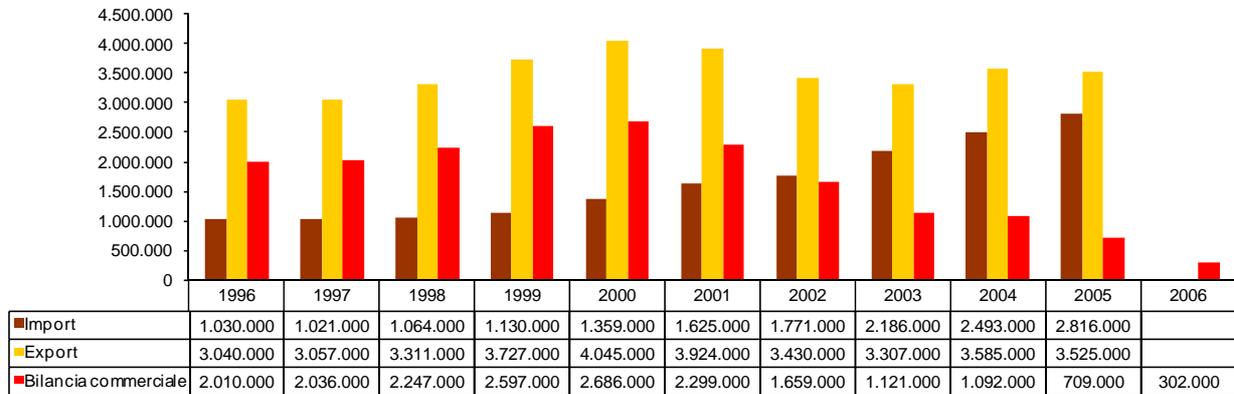
Fonte: CEPI, 2007



Il consumo di maceri è in forte crescita dal 1997 al 2006, passando da 8.8 milioni di tonnellate ad oltre 15 milioni, a fronte di un consumo di cellulosa vergine comunque in crescita, ma nettamente inferiore (dai 5,7 milioni di tonnellate del 2001 ai 7,2 milioni nel 2006). In base agli investimenti previsti si può ragionevolmente prevedere un ulteriore aumento del consumo apparente di maceri (cfr. cap. 6). Circa l'export (**Fig. 3.2**), si segnalano volumi molto elevati (superiori ai 3 milioni di t/anno), ma stazionari. L'import è in sorprendente ascesa, riducendo il saldo commerciale tedesco. Nel 2006, infatti, il saldo si è ulteriormente assottigliato di oltre 400.000 tonnellate, con una riduzione del 57,4% in un solo anno. Se l'attuale trend dovesse continuare, la Germania potrebbe in pochi anni diventare importatore netto.

Fig. 3.2 Import, export e saldo commerciale – Anni 1996/2006 (t)

Fonte: CEPI, 2007

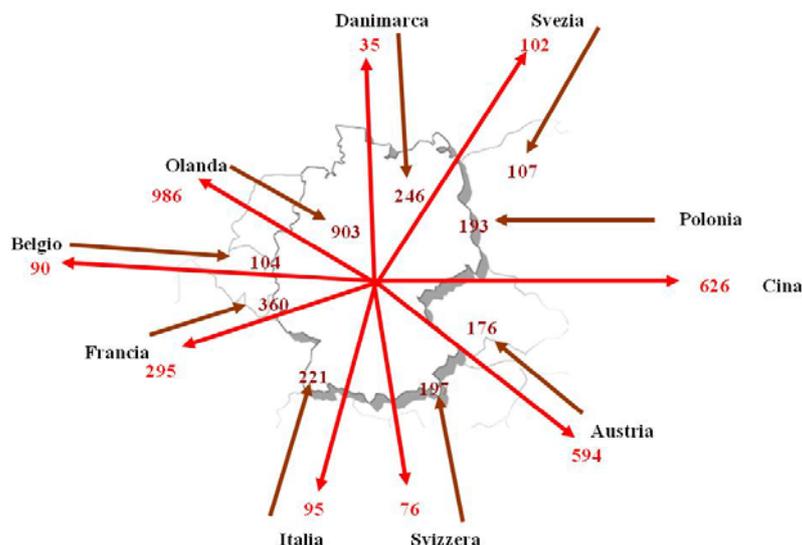


N.B.: Dati import ed export non disponibili per l'anno 2006

La **Fig. 3.3** mostra i flussi import ed export di maceri in Germania nel 2005. Gli scambi, agevolati anche dalla posizione geografica, risultano particolarmente intensi con l'Olanda (entrambi i flussi in entrata ed uscita sono vicini al milione di tonnellate), e con la Francia, con la quale si registra, però, un saldo negativo. Inoltre, le maggiori importazioni provengono da Danimarca, Polonia ed Italia. I maggiori flussi di export sono, invece, diretti in Austria (594.000 tonnellate) e Cina (626.000 tonnellate). Va sottolineato il cambiamento del ruolo della Germania, soprattutto verso il nostro Paese: da principale fornitore di maceri per l'Italia a importatore dall'Italia.

Fig. 3.3 Flussi Import/export di maceri – 2005 (t/000)

Fonte: CEPI, 2006



3.2. LA FRANCIA: CONSOLIDAMENTO DELLA CRESCITA

La raccolta di maceri francesi è meno della metà di quella tedesca, così come sono inferiori import ed export, ma, comunque, con valori superiori alla media CEPI. Solo la bilancia commerciale registra un valore superiore alla Germania, con un attivo di circa 900.000 tonnellate nel 2006.

Tab. 3.2 *Principali indicatori economici e del mercato cartario – 2006*

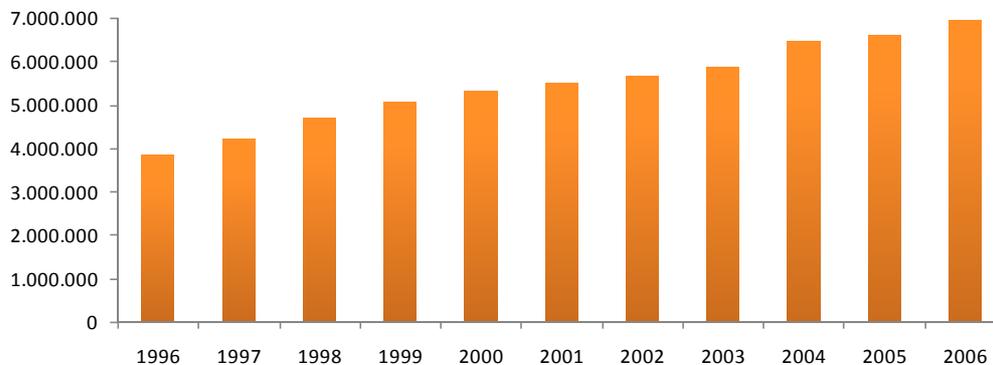
Fonte: CEPI, 2007

Popolazione	64.102.140	Produzione cellulosa (ton)	2.474.000	Raccolta app. maceri (ton)	6.950.000
PIL (milioni di \$)	1.871.000	Consumo cellulosa (ton)	3.920.000	Export - import maceri (ton)	900.000
PIL pro capite (\$)	35.404	Produzione carta e cartone (ton)	10.006.000	Consumo maceri (ton)	6.050.000

La produzione cartaria è scesa da 10.332.000 tonnellate del 2005 a 10.006.000 tonnellate del 2006 (-3.1% rispetto al PIL cresciuto del 2%). Il tasso di utilizzo (60.5% nel 2006) è rimasto stabile con valori leggermente superiori alla media CEPI. La raccolta è passata da 3.8 milioni di tonnellate nel 1996 a quasi 7 nel 2006 (Fig. 3.4).

Fig. 3.4 *Andamento della raccolta – Anni 1996/2006 (t)*

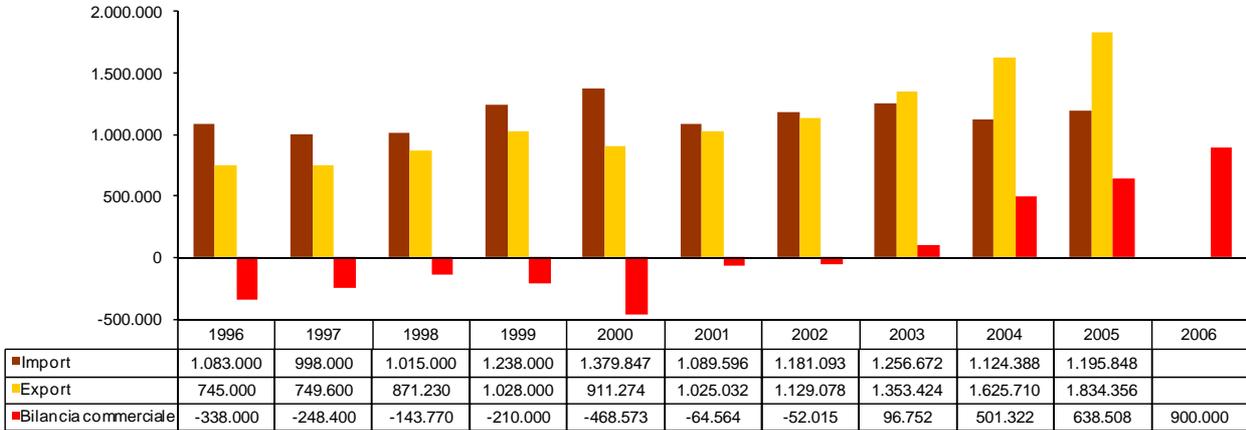
Fonte: CEPI, 2007



Il consumo apparente di maceri è cresciuto dai 4.2 milioni di tonnellate del 1996 ai 6 milioni del 2006, ciò a fronte di un consumo di cellulosa vergine delle cartiere francesi in lieve calo (da poco più di 4 milioni di tonnellate nel 2001 a 3,9 milioni nel 2006, dopo il picco di utilizzo del 2005 con oltre 4,3 milioni di tonnellate). Le numerose chiusure di cartiere a base macero avvenute nel 2005 e nel 2006 (cfr. cap. 6) hanno accompagnato il forte intensificarsi delle esportazioni (Fig. 3.5). La Francia è, infatti, esportatore netto dal 2003.

Fig. 3.5 Import, export e saldo commerciale – Anni 1996/2006 (t)

Fonte: CEPI, 2007

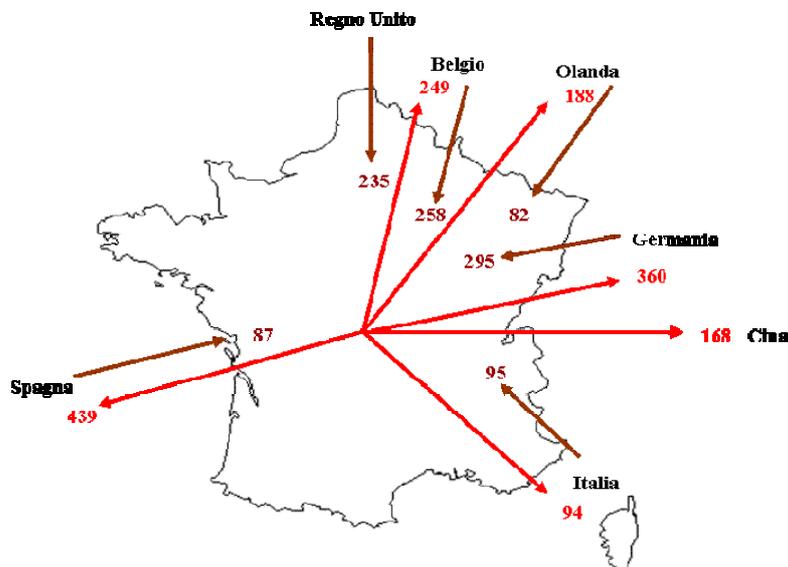


N.B.: Dati import ed export non disponibili per l'anno 2006

La **Fig. 3.6** mostra i flussi import ed export di maceri in Francia nel 2005. Gli scambi più intensi sono con la Germania (360.000 tonnellate in uscita e 295.000 tonnellate in entrata) e il Belgio (249.000 tonnellate in uscita e 258.000 tonnellate in entrata). Altre rilevanti importazioni riguardano, poi, il Regno Unito con 235.000 tonnellate. L'export francese si indirizza principalmente verso la Spagna che, con 439.000 tonnellate, ne è il più importante mercato. Sorprende negativamente il valore di export verso la Cina: solo 168.000 tonnellate.

Fig. 3.6 Flussi import/export di macero – 2005 (t/000)

Fonte: CEPI, 2006



3.3. L'ITALIA: IL NUOVO RUOLO DI ESPORTATORE NETTO

La raccolta differenziata, pur partendo in ritardo rispetto ai maggiori Paesi europei, è riuscita, in una decina di anni, a portarsi al passo con l'Europa. Da alcuni anni, inoltre, come è noto, il saldo commerciale dei maceri è positivo.

Tab. 3.3 *Principali indicatori economici e del mercato cartario – 2006*

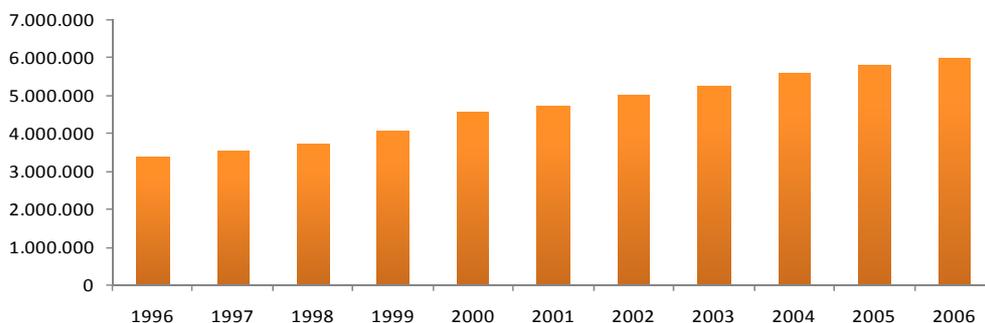
Fonte: Assocarta, 2007

Popolazione	59.112.000	Produzione cellulosa (ton)	683.000	Raccolta app. maceri (ton)	6.000.500
PIL (milioni di \$)	1.713.000	Consumo cellulosa (ton)	4.287.000	Export - import maceri (ton)	303.594
PIL pro capite (\$)	33.608	Produzione carta e cartone (ton)	10.008.400	Consumo maceri (ton)	5.577.600

La produzione cartaria è passata da 9.3 milioni di tonnellate nel 2002 ai 10 milioni di tonnellate nel 2006, evidenziando una certa dinamicità. Nell'ultimo anno però la crescita è stata solo 0.1% a fronte di un PIL aumentato di 1.9%. Anche la raccolta risulta in deciso aumento essendo passata da 3.4 milioni di tonnellate nel 1996 a 6.000.000 nel 2006.

Fig. 3.7 *Andamento della raccolta – Anni 1996/2006 (t)*

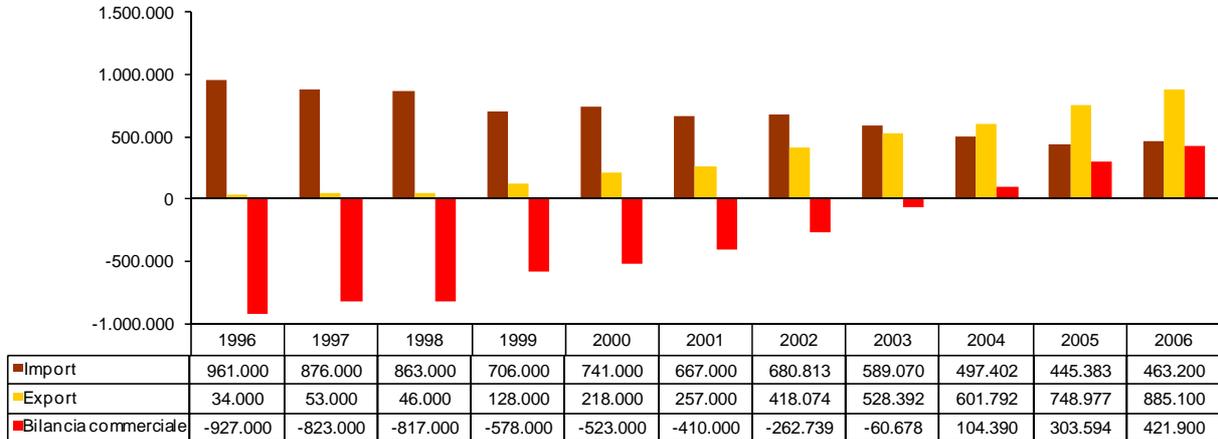
Fonte: CEPI, 2007



Il consumo apparente presenta un costante aumento, passando da 4.4 milioni di tonnellate del 1997 ai 5.7 milioni del 2006; ciò a fronte di un consumo di cellulosa anch'esso in ascesa ma nettamente più modesto (da 4 milioni nel 2001 a 4,3 milioni nel 2006). La crescita nel consumo dei maceri impatta, infatti, sull'andamento del tasso di utilizzo (dal 53,6% del 1997 al 55,7% nel 2006), calcolato proprio in rapporto al consumo. L'aumento del consumo, a fronte di una sostanziale invarianza nel tempo del mix di materie prime impiegate dalle cartiere e della composizione merceologica della produzione nazionale, genera, infatti, la stabilità nel tempo del citato tasso. Per quanto riguarda l'andamento dell'import/export di maceri (**Fig. 3.8**), dal 2004 l'Italia è divenuta esportatore netto raggiungendo un saldo di 885.000 tonnellate nel 2006.

Fig. 3.8 Import, export e saldo commerciale – Anni 1996/2006 (t)

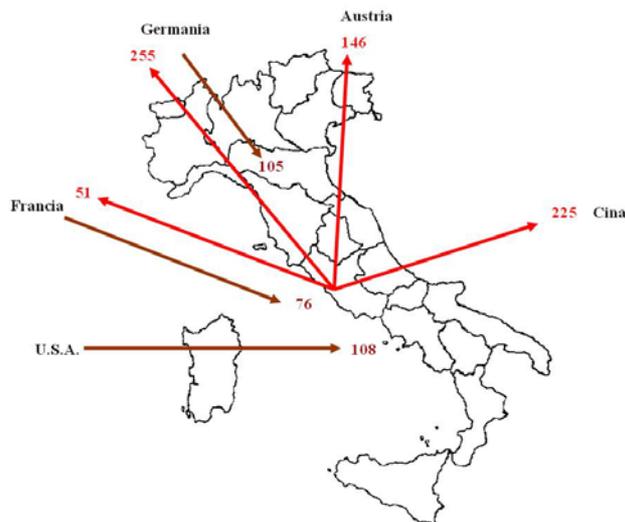
Fonte: Assocarta, 2007



Nel 2006, (**Fig. 3.9**) le importazioni provengono essenzialmente da Francia, Germania e Stati Uniti, Paese di cui l'Italia è il principale importatore europeo per reperire maceri di qualità, contenenti prevalentemente cellulosa. L'export è rivolto a Francia e Germania, con un saldo negativo con la Francia e positivo con la Germania (+140.000 tonnellate). L'export verso la Cina, 225.000 tonnellate nel 2006, è inferiore rispetto alle maggiori nazioni europee. Le cause sono probabilmente da cercarsi sia nel ridotto volume di container ad oggi gestiti con provenienza diretta dalla Cina, sia nella minor competitività dei porti, cui si aggiungono incertezze nell'interpretazione delle norme per il trasporto.

Fig. 3.9 Flussi import/export di maceri – 2006 (t/000)

Fonte: Assocarta, 2006



3.4. IL REGNO UNITO: FOCUS SU EXPORT E CINA

Il settore cartario britannico si caratterizza per una forte raccolta di maceri abbinata ad un export molto elevato ed un import quasi inesistente. Il consumo di cellulosa è tra i più bassi in Europa, con poco più di 1,6 milioni di tonnellate nel 2006 (dalle 1,8 milioni di tonnellate nel 2001).

Tab. 3.4 *Principali indicatori economici e del mercato cartario – 2006*

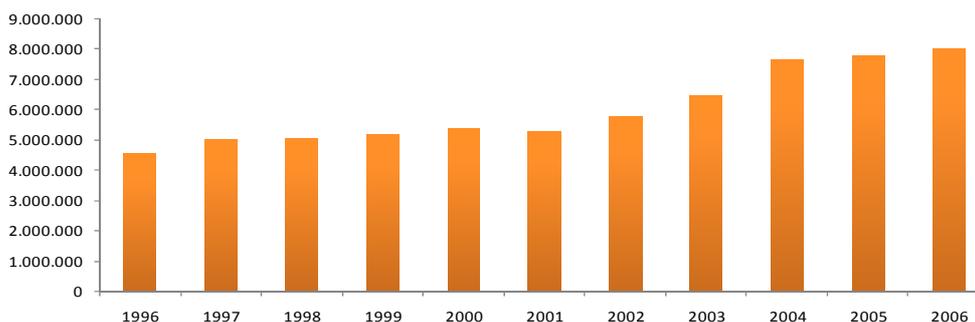
Fonte: CEPI, 2007

Popolazione	60.609.155	Produzione cellulosa (ton)	287.000	Raccolta app.maceri (ton)	8.015.000
PIL (milioni di \$)	2.006.000	Consumo cellulosa (ton)	1.628.000	Export - import maceri (ton)	3.843.000
PIL pro capite (\$)	35.051	Produzione carta e cartone (ton)	5.589.000	Consumo maceri (ton)	4.172.000

La produzione cartaria risente dei progressivi disinvestimenti e passa da 6.2 milioni di tonnellate di carta e cartone prodotte nel 2001 alle 5.6 milioni di tonnellate nel 2006, registrando un calo del 7.4% rispetto al 2005, a fronte di un PIL cresciuto nello stesso periodo del 2.8%. Tali volumi risultano molto modesti se paragonati a Francia, Germania e Italia. Il trend è però continuo e, solo nell'ultimo anno, la produzione è calata di 400.000 tonnellate. Stante tale situazione, il tasso di utilizzo dei maceri è rimasto costante, a livelli superiori al 70%; la raccolta è in deciso aumento, registrando un incremento vicino al 100% nel periodo 1996/2006 (**Fig. 3.10**).

Fig. 3.10 *Andamento della raccolta – Anni 1996/2006 (t)*

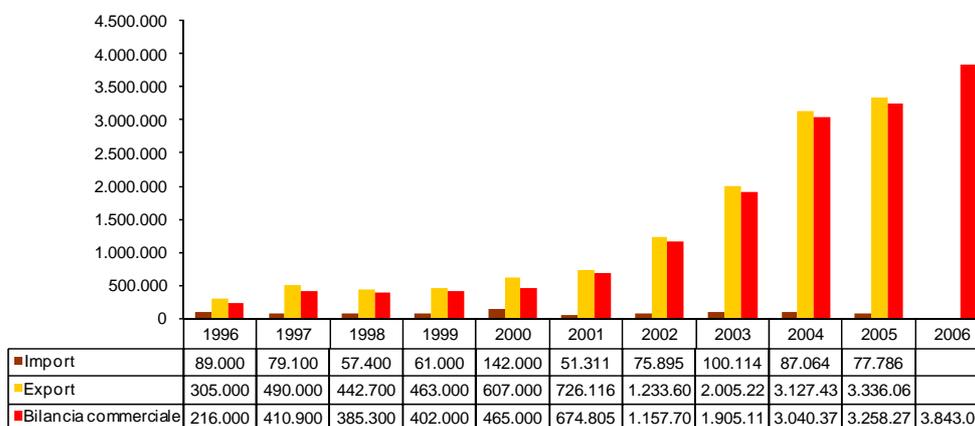
Fonte: CEPI, 2007



Il consumo apparente di maceri, dopo un periodo di crescita dal 1996 al 2000 (+19%), ha registrato un calo di circa 200.000 tonnellate e si è stabilizzato intorno a 4.5 milioni di t/anno fino al 2005, per tornare, poi, a decrescere nel 2006 (4.2 milioni di tonnellate). Le importazioni sono insignificanti, mentre l'export è in rapidissima ascesa (**Fig. 3.11**): da 700.000 tonnellate del 2002 ad oltre 3.000.000 nel 2005, effetto congiunto della consistente raccolta (+39% nel periodo 2002-2006) e del citato calo nei consumi nazionali.

Fig. 3.11 Import, export e saldo commerciale – Anni 1996/2006 (t)

Fonte: CEPI, 2007

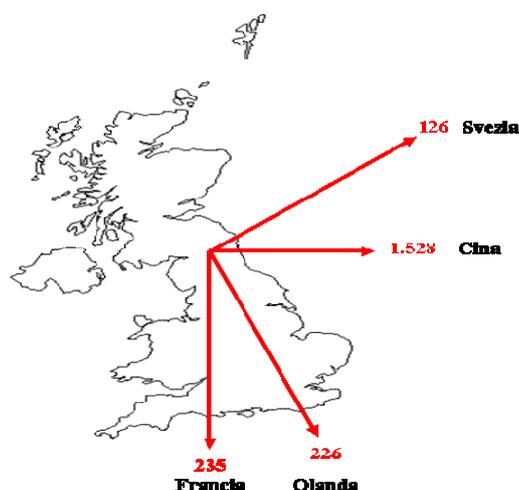


N.B.: Dati import ed export non disponibili per l'anno 2006

Circa l'export (**Fig. 3.12**), gli operatori britannici si sono focalizzati sul mercato cinese, arrivando nel 2005 ed esportare 1,5 milioni di tonnellate: dieci volte la Francia, più del doppio della Germania. Nel 2006 il volume è ulteriormente cresciuto a 2,1 milioni di tonnellate. A sostenere il commercio vi sono le efficienti infrastrutture logistiche, conseguenza della storica vocazione mercantile del Paese. Il trend riflette la più generale evoluzione del sistema economico-produttivo britannico: deindustrializzazione e crescita di terziario e del trading.

Fig. 3.12 Flussi import/export di maceri – 2005 (t/000)

Fonte: CEPI, 2006



3.5. LA SPAGNA: IL SENTIERO VERSO L'EXPORT NETTO

La Spagna ha intrapreso un sentiero di forte sviluppo economico. Ciò si riflette anche sul mercato dei maceri, che sta compiendo passi importanti su raccolta e consumi. Permangono, però, alcune criticità.

Tab. 3.5 *Principali indicatori economici e del mercato cartario – 2006*

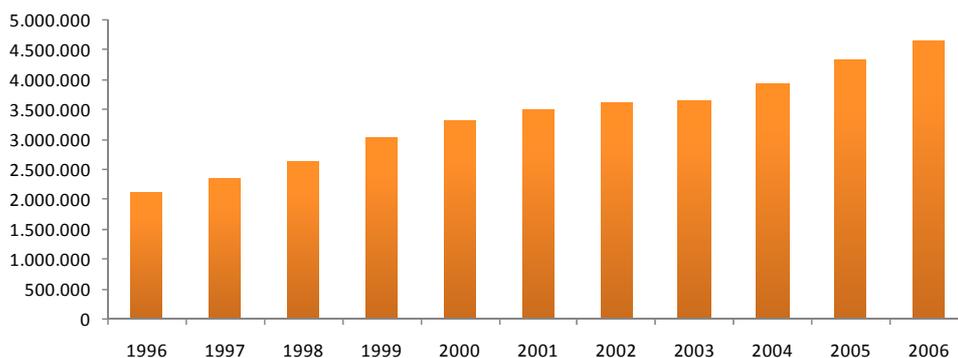
Fonte: CEPI, 2007

Popolazione	45.061.274	Produzione cellulosa (ton)	2.037.000	Raccolta app. maceri (ton)	4.638.000
PIL (milioni di \$)	1.141.000	Consumo cellulosa (ton)	1.992.000	Export - import maceri (ton)	-733.000
PIL pro capite (\$)	27.950	Produzione carta e cartone (ton)	6.353.000	Consumo maceri (ton)	5.371.000

La produzione cartaria è cresciuta dal 2002 al 2006 di circa 1 milione di tonnellate (+ 11.4% rispetto al 2005 a fronte di un PIL cresciuto del 3.9%), ciò ha implicato un aumento del consumo di materia prima vergine da 1.6 a quasi 2 milioni di tonnellate dal 2001 al 2006 e di maceri da 4.2 a oltre 5.3 milioni di tonnellate nel medesimo arco temporale. Il tasso di utilizzo si è da qualche anno attestato su livelli molto elevati (oltre 80%), il valore più alto dopo la Danimarca. Lo sviluppo del comparto cartario iberico si accompagna all'aumento della raccolta, che dal 1996 ad oggi è cresciuta di oltre il 100%, passando da 2.1 milioni di tonnellate a 4.7 milioni (**Fig. 3.13**).

Fig. 3.13 *Andamento della raccolta – Anni 1996/2006 (t)*

Fonte: CEPI, 2007

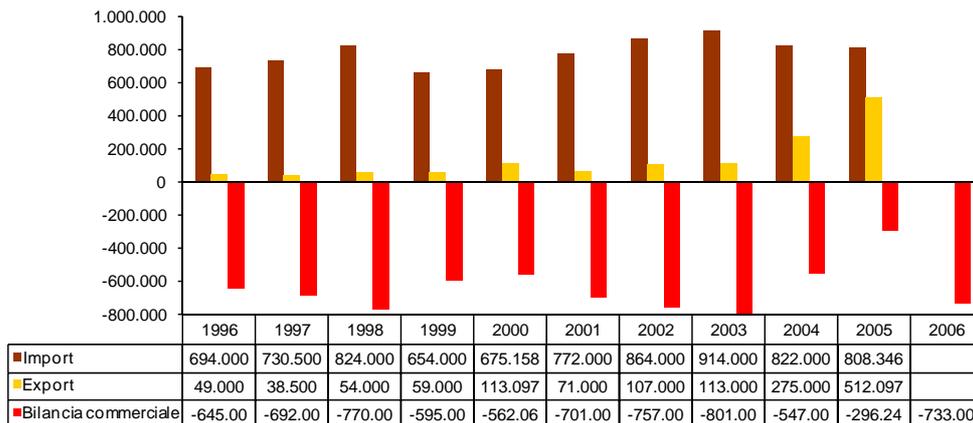


Il consumo apparente di maceri sta registrando una sensibile crescita (+94% dal 1996), sostenuto proprio dalla raccolta. Le importazioni (**Fig. 3.14**) sono rimaste pressoché costanti, oscillando in 10 anni tra 700.000 e 900.000 t/anno, mentre le esportazioni hanno registrato una decisa ascesa a partire dal 2004 (+161% in 3 anni). Il saldo commerciale è ancora passivo: -733.000 tonnellate, un dato che rende ancora lontano l'obiettivo di esportatore netto.

Come si evince dalla **Fig. 3.14**, i flussi del commercio estero di *recovered paper* in Spagna sono modesti rispetto agli altri Paesi europei.

Fig. 3.14 Import, export e saldo commerciale – Anni 1996/2006 (t)

Fonte: CEPI, 2007



N.B.: Dati import ed export non disponibili per l'anno 2006

Nel 2006 l'import è dominato dal vicino Portogallo, 288.000 tonnellate, e dalla Francia, 670.000 tonnellate. L'export vede ancora pochi flussi rilevanti: il principale è quello verso la Cina con 183.000 tonnellate nel 2006.

Fig. 3.15 Flussi import/export di maceri – 2006 (t/000)

Fonte: Aspapel, 2006



3.6. L'OLANDA: HUB EUROPEO DEI MACERI

Da sempre uno dei Paesi più ricchi dell'Europa, l'Olanda è una nazione chiave per il commercio internazionale, grazie alla posizione strategica e ad infrastrutture portuali sviluppate. Ciò traspare anche nel settore dei maceri, dove i valori di import ed export sono elevatissimi: rispettivamente 2.5 e 2.9 milioni di tonnellate nel 2005. L'export del 2005, superiore di 400.000 tonnellate rispetto alla raccolta, mette in luce il ruolo di *hub* dell'Olanda.

Tab. 3.6 *Principali indicatori economici e del mercato cartario – 2006*

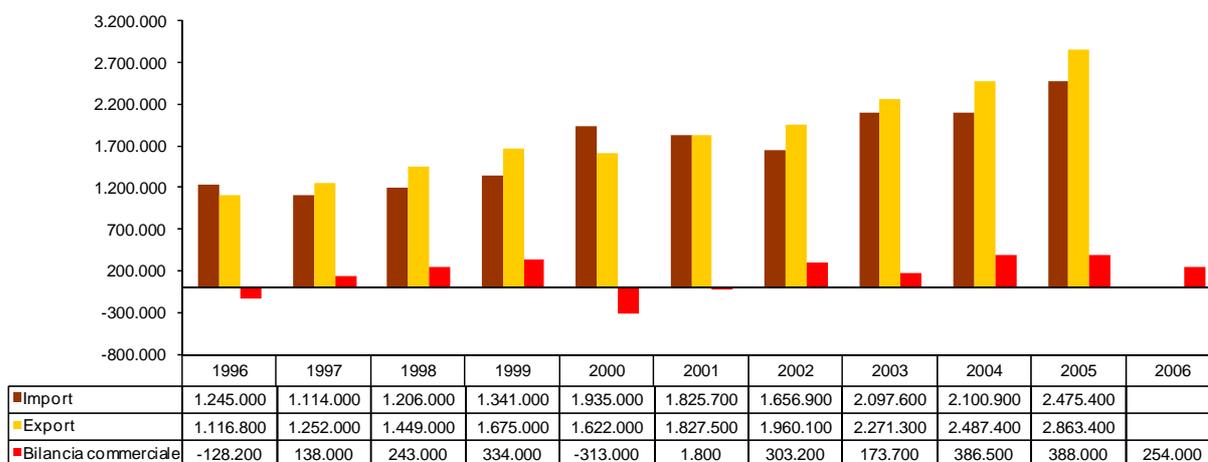
Fonte: CEPI, 2007

Popolazione	16.570.613	Produzione cellulosa (ton)	127.000	Raccolta app. maceri (ton)	2.600.000
PIL (milioni di \$)	541.413	Consumo cellulosa (ton)	1.299.000	Export - import maceri (ton)	254.000
PIL pro capite (\$)	35.078	Produzione carta e cartone (ton)	3.367.000	Consumo maceri (ton)	2.346.000

La produzione cartaria si è attestata nel 2006 a 3.4 milioni di tonnellate, in discesa del 3% rispetto al 2005 (nello stesso periodo il PIL è cresciuto del 3%), proseguendo il trend di calo iniziato nel 2004. Dal 1996 al 2006 il consumo apparente di maceri è rimasto stabile, oscillando tra 2 e 2.4 milioni di t/anno. Ciò è dovuto all'effetto congiunto di una raccolta di maceri in lieve crescita e di import ed export che aumentano di pari passo. La **Fig. 3.16** mostra l'evidente correlazione tra andamento di import ed export. Tale fenomeno, unitamente alla raccolta di maceri minore dell'export (**Fig. 3.17**), porta a confermare il ruolo di *hub* dell'Olanda.

Fig. 3.16 *Import, export e saldo commerciale – Anni 1996/2005 (t)*

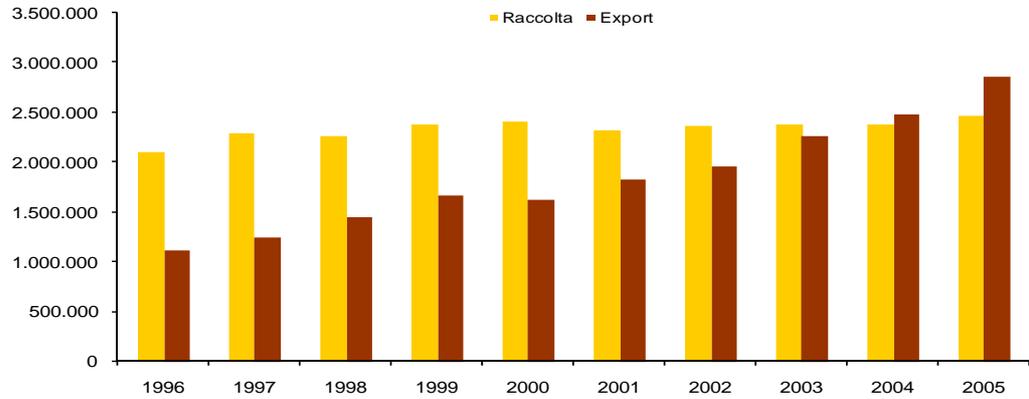
Fonte: CEPI, 2007



N.B.: Dati import ed export non disponibili per l'anno 2006

Fig. 3.17 Raccolta ed export di maceri – Anni 1996/2005 (t)

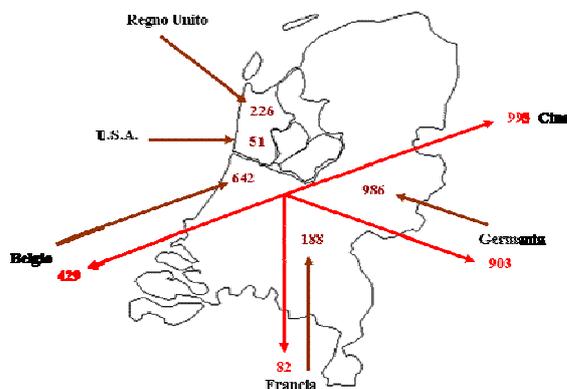
Fonte: CEPI, 2007



Al 2005, (**Fig. 3.18**) le principali importazioni provengono dalla Germania (986.000 tonnellate) e dal vicino Belgio (642.000 tonnellate). Altri flussi provengono dal Regno Unito e, in misura minore, dagli Stati Uniti. L’export verso la Cina è di circa 1,2 milioni di tonnellate nel 2005: valore cinque volte superiore all’Italia, il doppio della Germania e secondo solo a UK. L’Olanda, nonostante le dimensioni del Paese, ricopre, dunque, un ruolo di *hub* europeo dei maceri, grazie allo sviluppo storico dei suoi importanti porti commerciali ed alla disponibilità di capienti aree di stoccaggio. Tale caratteristica rappresenta un riconosciuto vantaggio da parte degli operatori e dei trader. Negli ultimi anni, infatti, oltre a detenere almeno la metà dei complessivi stock di materie prime vergini europei, sta diventando un ponte per i maceri CEPI destinati, non solo al Far East, ma anche agli altri mercati internazionali.

Fig. 3.18 Flussi import/export di maceri – 2005 (t/000)

Fonte: CEPI, 2006



3.7 L'ALTRO HUB EUROPEO: IL BELGIO

Il Belgio rappresenta, assieme all'Olanda, l'altro *hub* europeo dei maceri. Nonostante la ridotta dimensione del Paese, l'export supera quello di Francia e Italia, così come l'import che non appare giustificabile con esigenze interne. Sotto la media CEPI, infatti, i principali indici relativi ai maceri.

Tab. 3.7 *Principali indicatori economici e del mercato cartario – 2006*

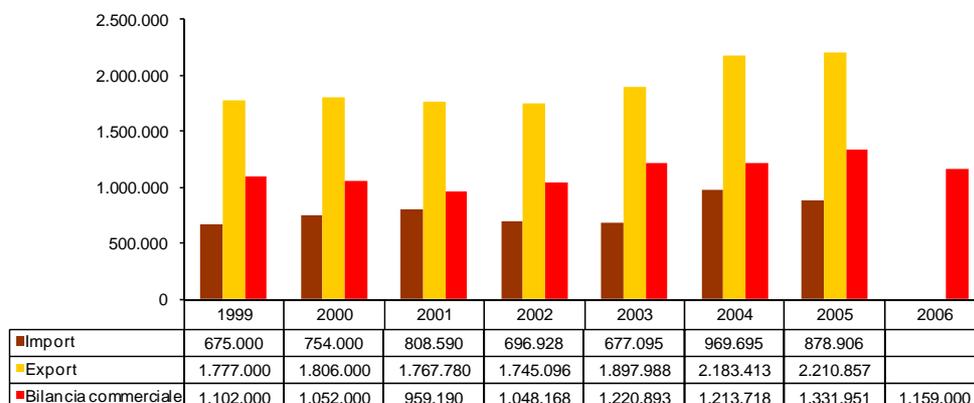
Fonte: CEPI, 2007

Popolazione	10.511.382	Produzione cellulosa (ton)	507.000	Raccolta app. maceri (ton)	2.295.000
PIL (milioni di \$)	330.400	Consumo cellulosa (ton)	608.000	Export - import maceri (ton)	1.159.000
PIL pro capite (\$)	37.164	Produzione carta e cartone (ton)	2.056.000	Consumo maceri (ton)	1.136.000

La produzione cartaria del Paese è piuttosto ridotta, con 2 milioni di tonnellate nel 2006, in ripresa (+8.4% contro un PIL cresciuto del 3.2%) dopo il lieve calo registrato nel 2005. Le cartiere nazionali consumano sempre meno cellulosa vergine (da quasi 700.000 tonnellate nel 2001 a poco più di 600.000 tonnellate nel 2006). Tale fenomeno si accompagna ad un consumo apparente di maceri notevolmente in crescita (passato da 570.000 tonnellate nel 1999 a 1.1 milioni nel 2006). Il tasso di utilizzo dei maceri del 2006 ha raggiunto il 55.3 % contro la media CEPI del 47.8%. Il saldo commerciale dei maceri (**Fig. 3.19**) è in attivo di 1 milione di tonnellate. La **Fig. 3.20** mostra come negli ultimi dieci anni l'export belga abbia superato costantemente la raccolta interna: segnale chiaro del ruolo di *hub* del Paese. Come nel caso olandese, il Belgio può sfruttare la posizione geografica favorevole e le infrastrutture logistiche avanzate.

Fig. 3.19 *Import, export e saldo commerciale – Anni 1999/2006 (t)*

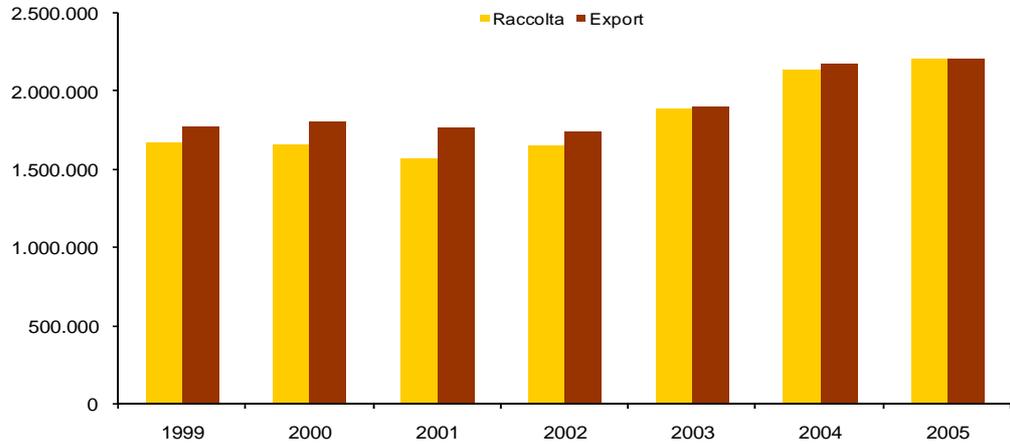
Fonte: CEPI, 2007



N.B.: Dati import ed export non disponibili per l'anno 2006

Fig. 3.20 Raccolta ed export di maceri – Anni 1996/2005 (t)

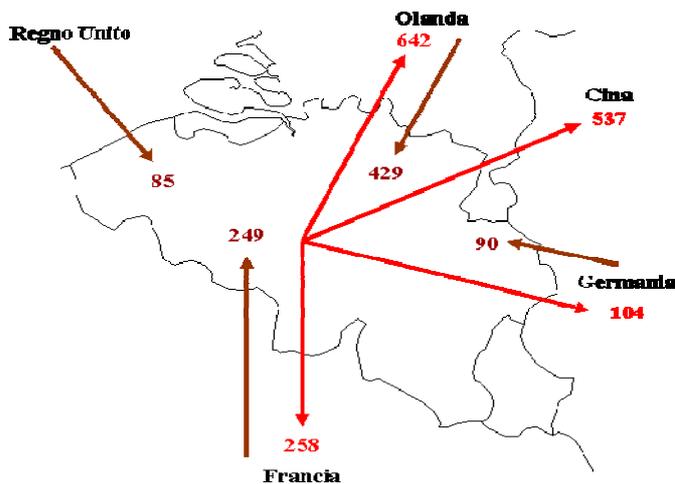
Fonte: CEPI, 2006



Nel 2005 gli scambi più intensi (**Fig. 3.21**) hanno interessato l’Olanda (642.000 tonnellate in uscita e 429.000 tonnellate in entrata) e la Francia (258.000 tonnellate di export e 249.000 tonnellate di import). L’export verso la Cina ha superato le 500.000 tonnellate: 4 volte l’Italia, solo 100.000 tonnellate meno della Germania.

Fig. 3.21 Flussi import/export di maceri – 2005 (t/000)

Fonte: CEPI, 2006.

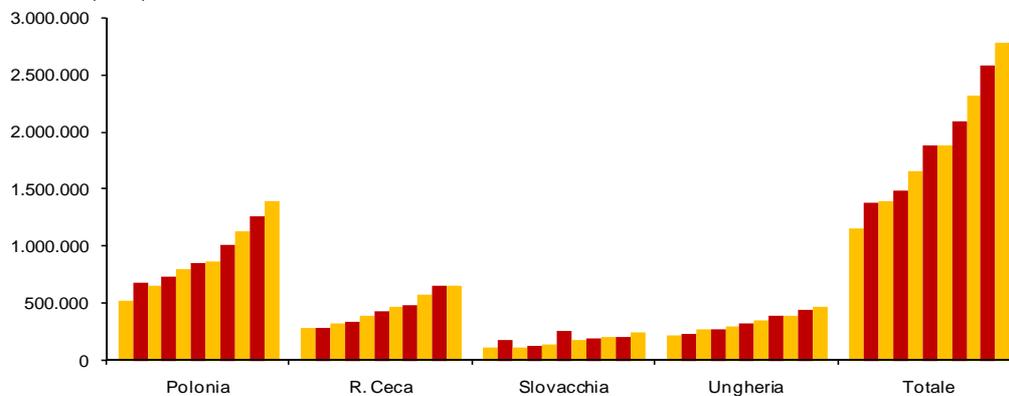


4. L'EUROPA DELL'EST: QUALE FUTURO?

Negli ultimi dieci anni, il boom economico dell'Europa dell'Est (il PIL reale è aumentato mediamente del 5% l'anno, con punte anche di oltre 10 punti per nazioni come Estonia e Lettonia) ha coinvolto anche il settore cartario. La crescita nei principali paesi dell'Est europeo nella raccolta di maceri è stata sostenuta, passando da 1.2 milioni di tonnellate del 1996 a 2.8 milioni del 2006 (**Fig. 4.1**). Le prospettive per il futuro sono di ulteriore proseguimento del trend, infatti, nonostante i miglioramenti, i volumi raccolti sono ancora relativamente bassi rispetto a quelli dell'Europa Occidentale: la somma delle raccolte di Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia ed Ungheria non arriva a toccare quella spagnola. Le altre nazioni dell'Est Europeo, ed in particolare dei Balcani, registrano, inoltre, ancora molte difficoltà nello sviluppo di un adeguato sistema di raccolta. L'Est Europa è, infatti, un sistema in evoluzione a due velocità differenti: da un lato, i Paesi dell'Europa centrale hanno tassi di crescita piuttosto sostenuti, dall'altro, i Paesi balcanici restano in ritardo.

Fig. 4.1 Raccolta Europa dell'Est – Anni 1996/2006 (t)

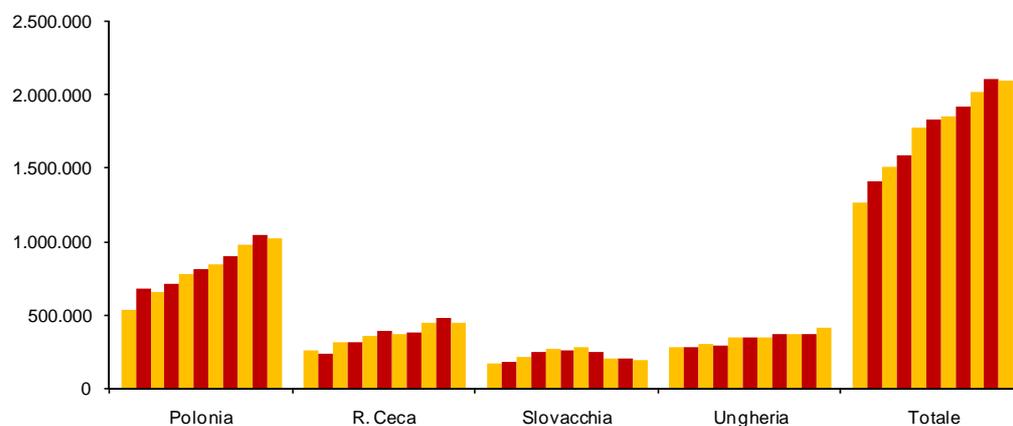
Fonte: FAO, CEPI, 2007



Per quanto riguarda il consumo di maceri, si sta registrando negli ultimi dieci anni una crescita sensibile (**Fig. 4.2**), passando da quasi 1.3 milioni di tonnellate nel 1996 a quasi 2.1 milioni nel 2006. A trainare la crescita è soprattutto la Polonia, che in dieci anni ha raddoppiato il proprio consumo, grazie alle nuove capacità produttive installate. Come per la raccolta, la domanda continua ad essere piuttosto ridotta rispetto all'Europa Occidentale: il dato complessivo è pari un terzo del consumo francese.

Fig. 4.2 Consumo maceri Europa dell'Est – Anni 1996/2006 (t)

Fonte: FAO, CEPI, 2007



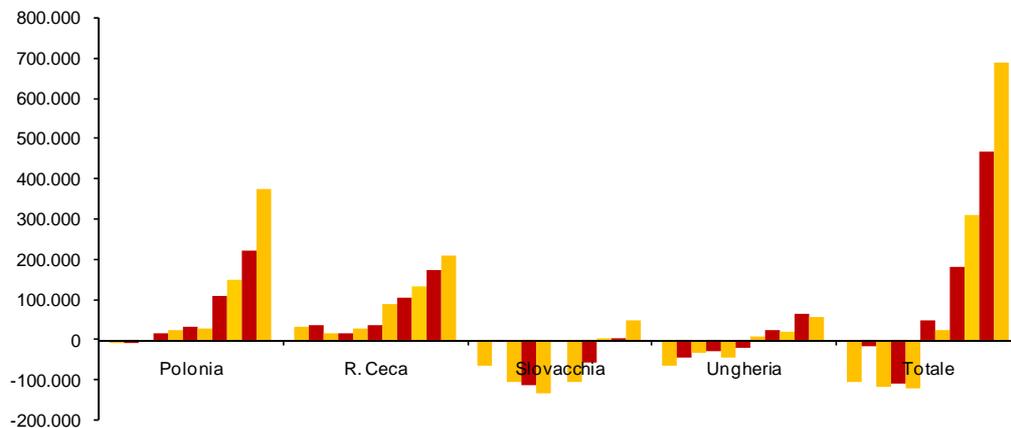
Il mercato dei maceri dell'Est europeo presenta differenti particolarità. Innanzitutto, è forse inappropriato parlare di un mercato dell'Est Europeo, in quanto si possono distinguere nettamente due mercati: l'Europa Centrale, con Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania ed Ungheria in crescita; l'area balcanica, comprendente Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina e Bulgaria, decisamente più in ritardo e ancora molto lontano dagli standard europei. All'interno dell'Europa Centrale la situazione non è del tutto omogenea. Oltre ai decisi progressi di Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia, Romania ed Ungheria registrano risultati altalenanti. La criticità maggiore del mercato dell'Est consiste nell'eccessiva volatilità, che rende difficili strategie di lungo periodo e poco chiare le possibili evoluzioni del mercato.

Tuttavia, il saldo import/export di maceri nell'Est Europeo, dopo anni in negativo, segna, nel 2001, un saldo attivo per oltre 50.000 tonnellate, cresciuto poi costantemente fino a toccare le 686.000 tonnellate nel 2006 (**Fig. 4.3**).

Driver di questo risultato, le *performance* positive di Polonia e Repubblica Ceca, con un aumento dell'export rispettivamente di 230.000 e 140.000 tonnellate in dieci anni. Eccellente anche il progresso dell'Ungheria, esportatore netto da ormai quattro anni. Le nazioni citate rappresentano proprio le realtà più dinamiche dell'area. Proprio questi Paesi, infatti, stanno intraprendendo un percorso di crescita accompagnato da una maggiore attenzione alle questioni ambientali, come la raccolta differenziata ed il riciclo.

Fig. 4.3 Est Europa, saldo import/export - Anni 1996/2006(t)

Fonte: FAO, CEPI, 2007



Gli elevati volumi di raccolta permettono, poi, a Polonia e Repubblica Ceca di utilizzare per le esportazioni il surplus di maceri sul mercato nazionale. Ciò soprattutto alla luce dei crescenti investimenti in infrastrutture di recupero da parte degli operatori tedeschi e austriaci.

5. I DUE MARKET MAKERS MONDIALI: CINA E STATI UNITI

5.1. GLI USA, LEADER NELL'OFFERTA

Nel gioco mondiale degli scambi commerciali, oltre all'Europa, gli altri due *market makers* sono Cina e Stati Uniti. Gli Stati Uniti, negli ultimi dieci anni, hanno aumentato le esportazioni di macero da 8 milioni di tonnellate ad oltre 17 milioni all'anno, seguendo un andamento assai simile a quello CEPI. Ciò grazie ad un forte aumento della raccolta, cresciuta del 24% in dieci anni, fino a superare, nel 2006, i 53 milioni di tonnellate (**Fig. 5.1 e Fig. 5.2**).

Fig. 5.1 Raccolta e consumo di maceri negli USA – Anni 1996/2006 (t)

Fonte: AF&PA, 2007

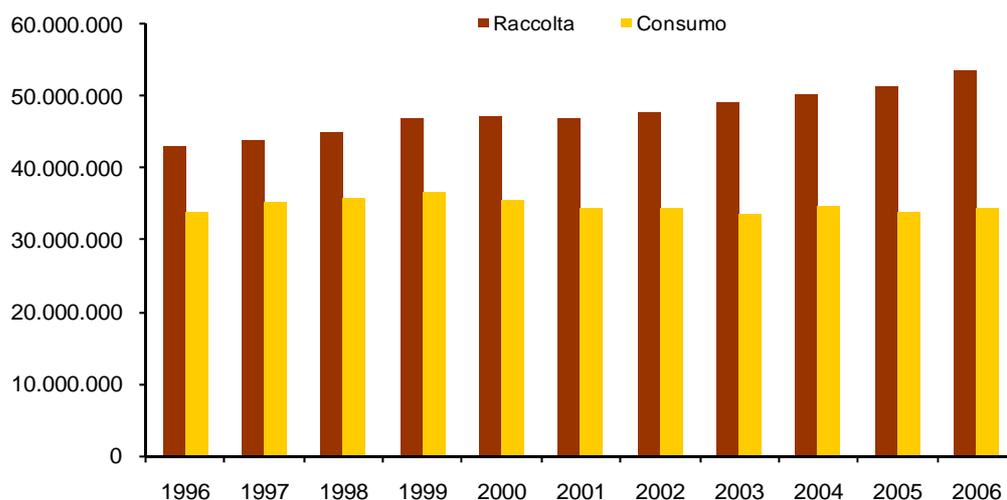
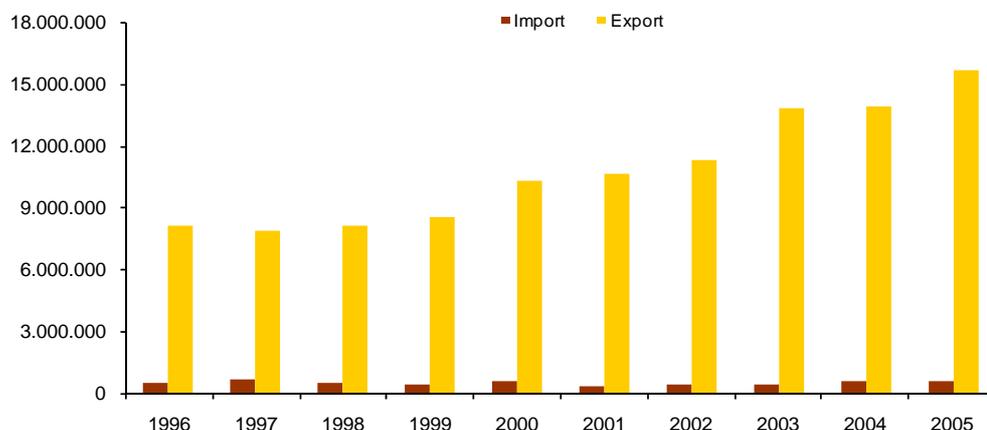


Fig. 5.2 Import/export di maceri USA – Anni 1996/2006 (t)

Fonte: AF&PA, 2007



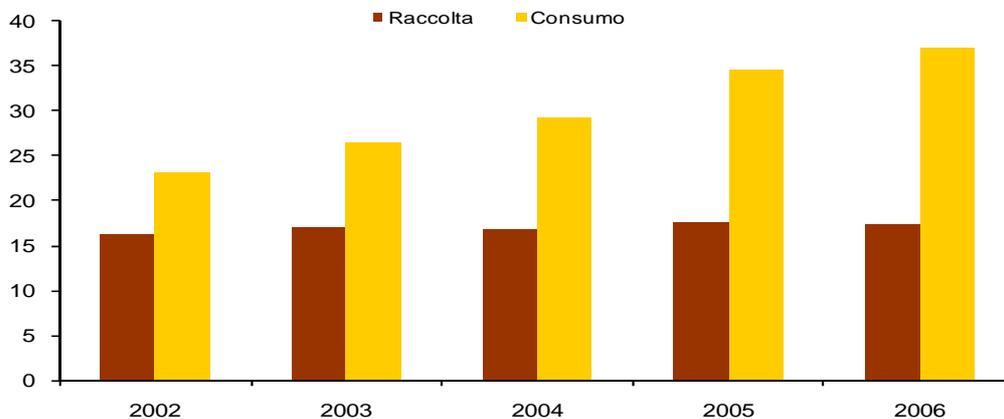
Al crescere della raccolta interna USA corrisponde un lieve aumento del consumo apparente di maceri USA (da quasi 34 milioni di tonnellate nel 1997 a poco più di 34.4 milioni di tonnellate nel 2006). Ciò a fronte di una produzione di carta e cartone nazionale pressoché stabile intorno alle 82-83 milioni di tonnellate all'anno. Tale fenomeno potrebbe trovare spiegazione anche nel forte impatto della domanda cinese sul mercato mondiale, e americano in particolare. Gli USA, come vedremo nel prossimo paragrafo, rappresentano, infatti, il principale fornitore di maceri della sostenuta domanda cinese.

5.2 LA CINA, LEADER NELLA DOMANDA

La Cina è ormai da tempo il principale operatore dal lato della domanda di maceri, con oltre 19 milioni di tonnellate di import nel 2006. Il crescente import si spiega con la forte espansione del settore cartario (packaging in particolare), a cui si affianca una raccolta di maceri inadeguata per la domanda (**Fig. 5.3**). Ciò riflette il generale trend dell'economia cinese che da anni registra tassi di crescita del PIL vicini ai dieci punti percentuali.

Fig. 5.3 Raccolta e consumo di maceri in Cina - Anni 2002/2006 (Milioni t)

Fonte: Forest Trends, 2007

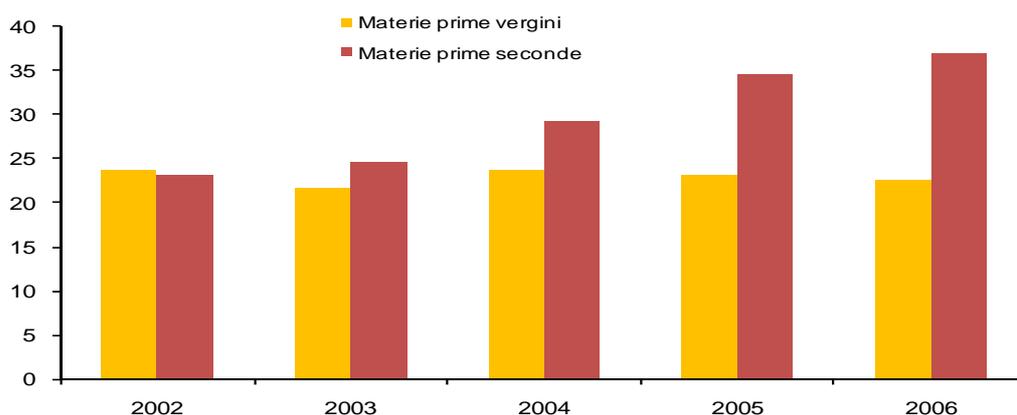


Dal 1990 ad oggi, il boom del mercato cinese rappresenta oltre il 50% della crescita della produzione cartaria mondiale. Dalle 31 milioni di tonnellate di carta e cartone prodotte in Cina nel 1996, si è passati alle 53 milioni di tonnellate del 2005. La produzione cartaria cinese, dominata dal packaging per effetto delle delocalizzazioni produttive e del boom economico, fa largo uso di materie prime seconde. Il governo cinese, infatti, ha intrapreso una politica di incentivazione delle tecnologie produttive meno impattanti per l'ambiente ed a

favore dell'utilizzo dei maceri. Dal 2003, infatti, il ricorso alle materie prime seconde ha superato l'utilizzo delle materie prime vergini, ed il trend è in continua ascesa (**Fig. 5.4**).

Fig. 5.4 Materie prime vergini vs seconde – Anni 2002/2006 (Milioni t)

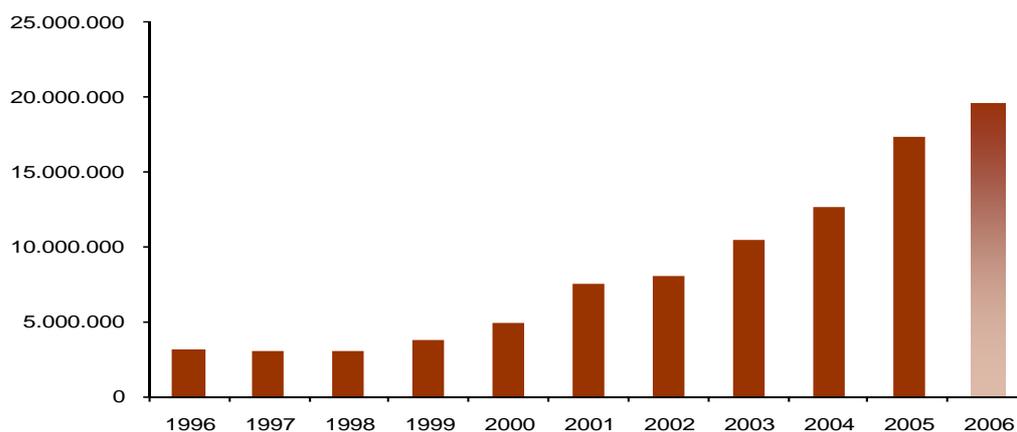
Fonte: Forest Trends, 2007



Se una decade fa il commercio mondiale di maceri ammontava a 17.7 milioni di tonnellate, nel 2006 il solo import cinese è stato pari a quasi 20 milioni di tonnellate. La Cina si conferma, dunque, indiscusso leader della domanda mondiale dei maceri (**Fig. 5.5**).

Fig. 5.5 Import di maceri della Cina – Anni 1996/2006 (t)

Fonte: FAO, 2006. Per il 2006, INTERSEROH

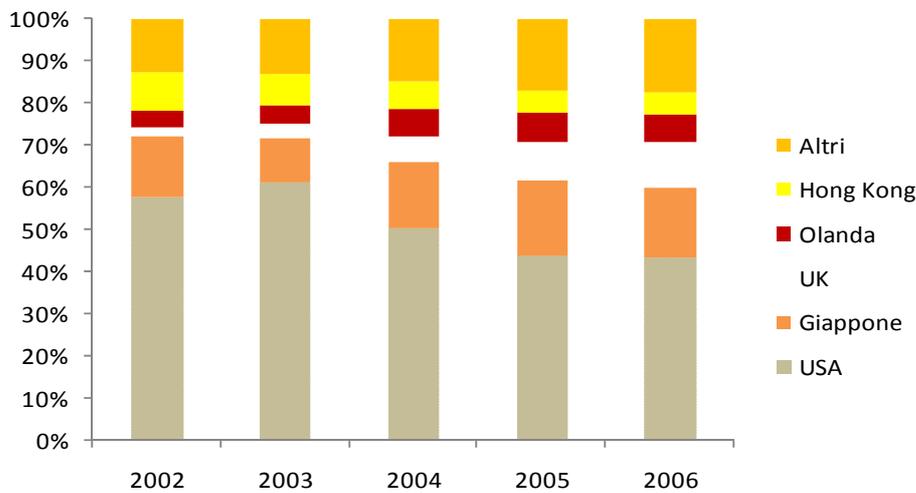


L'import cinese nel 2006 è soddisfatto per il 46.4% dal Nord America, per il 28.1% dall'Europa Occidentale ed in particolare, come abbiamo visto, da Regno Unito ed Olanda, e per il restante 25.1% da Giappone e Corea (**Fig. 5.6**). La quota di mercato relativamente ridotta dell'Europa Occidentale rispetto a

quella di USA e Giappone, è essenzialmente dovuta al vantaggio di ordine geografico. Va però detto che, nel tempo, la quota di import dagli USA si sta progressivamente assottigliando, per effetto delle politiche di diversificazione degli approvvigionamenti messe in campo dai produttori asiatici, al fine di ottenere anche vantaggi economici sulle forniture.

Fig. 5.6 Import maceri Cina per provenienza - Anni 2002/2006 (%)

Fonte: Forest Trends, 2007

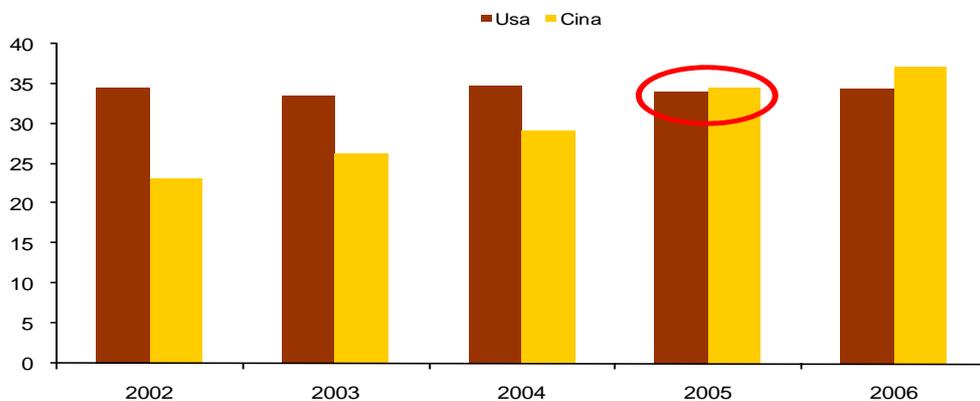


5.3. L'EVOLUZIONE NEL CONSUMO: IL SORPASSO DELLA CINA

Dall'analisi dei principali indicatori del mercato mondiale dei maceri si evince come nel 2005 il consumo apparente della Cina abbia superato quello degli Stati Uniti; fenomeno ampiamente confermato nel 2006 (Fig. 5.7).

Fig. 5.7 Consumo di maceri in Cina ed USA – Anni 2002/2006 (Milioni t)

Fonte: AF&PA, Forest Trends, 2007



Ciò deriva dall'effetto congiunto di: boom dell'import cinese e consumo USA sostanzialmente stazionario, ma con crescenti volumi di export verso la Cina (da 3.98 milioni di tonnellate nel 2002 a 8.56 milioni nel 2006).

Va altresì ricordato come il fenomeno cinese rappresenti solo il più eclatante aspetto dell'intero mercato asiatico. A fronte degli oltre 62 milioni di tonnellate di attuale domanda di maceri da parte dei Paesi dell'Est asiatico, le previsioni al 2015 parlano di una domanda dell'area di oltre 96 milioni di tonnellate. Tra i maggior importatori va segnalata l'India, che nel corso di dieci anni ha aumentato il proprio import di maceri da 234.000 tonnellate nel 1997 a 1.8 milioni nel 2006.

Si sta, infatti, sempre più profilando un mercato mondiale caratterizzato da Paesi (asiatici) fortemente importatori netti, che vengono forniti dai grandi esportatori, come gli USA. All'interno di questo contesto, l'obiettivo dei Paesi europei che si presentano sul mercato mondiale con volumi di maceri crescenti è quello di diventare controparti di rilievo dei Paesi asiatici, entrando in competizione con gli USA per stabilità dei flussi, qualità e quantità dei maceri prodotti. Ad oggi, tale obiettivo sembra essere già stato in parte raggiunto da Olanda e Regno Unito, ma le prospettive di continuo aumento della disponibilità di maceri nei Paesi CEPI rappresentano potenziali ulteriori sviluppi del mercato mondiale dei maceri.

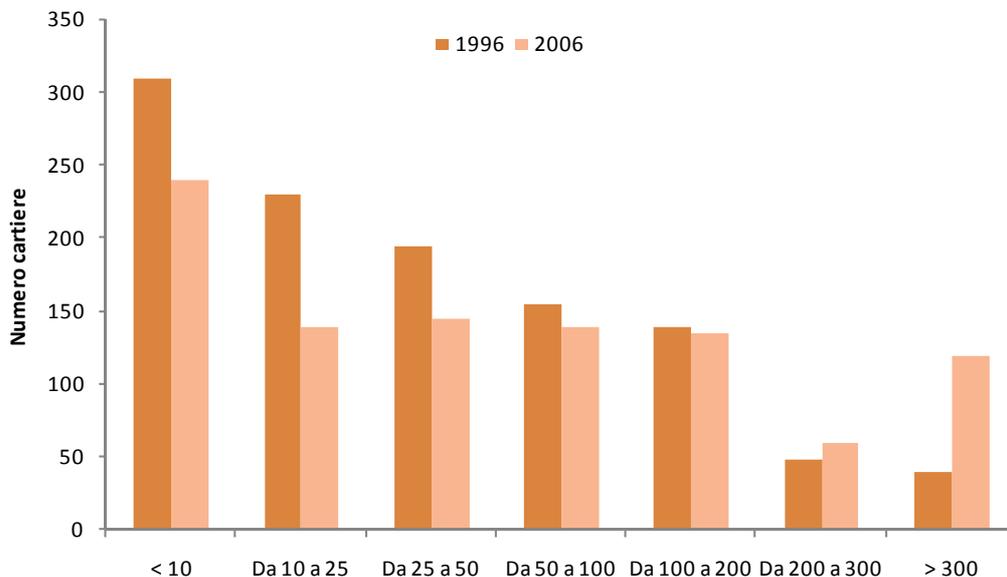
6. LA CAPACITÀ A BASE MACERO IN EUROPA

6.1 BREVE INQUADRAMENTO DEL MERCATO CARTARIO

Negli ultimi dieci anni il settore cartario ha attraversato un periodo di profonda ristrutturazione dovuto, da un lato, dalla delocalizzazione produttiva nei Paesi dell'Europa dell'Est e, dall'altro, dalla ricerca di economie di scala a livello impiantistico. Come evidenziato dalla **Fig. 6.1**, negli ultimi dieci anni sono state chiuse moltissime piccole cartiere: in particolare il fenomeno ha colpito quelle con capacità produttiva inferiore a 50.000 tonnellate, mentre il fenomeno è stato meno forte per gli impianti con capacità compresa tra 50.000 e 200.000 tonnellate. Si è assistito anche ad una crescita del numero di cartiere con capacità superiore a 200.000 tonnellate ed in particolare dei grandi impianti da oltre 300.000 tonnellate.

Fig. 6.1 Numero cartiere in Europa per capacità – Anni 1996/2006 (t/000)

Fonte: Elaborazioni AGICI su CEPI, 2007



6.2. LA CRISI E LA RIPRESA DELLA CAPACITÀ A BASE MACERO IN EUROPA

Le cartiere a base macero sono state anch'esse interessate dalla più generale riconfigurazione del settore cartario europeo. Ciò è testimoniato dall'andamento della capacità produttiva a base macero in Europa, che, negli ultimi quattro anni, ha attraversato un periodo turbolento, riassunto nella **Tab. 6.1**.

Tab. 6.1 Principali capacità a base macero in Europa – Anni 2004/2007

Fonte: Elaborazioni AGICI su PPI, 2007

Nazione	Anno	Nuova capacità (ton)	Dismissioni (ton)
Italia	2004	130.000	0
	2005	45.000	125.000
	2006	80.000	135.000
	2007	0	60.000
	2008	20.000	0
Totale Italia		275.000	320.000
Francia	2004	180.000	130.000
	2005	340.000	110.000
	2006	0	600.000
	2007	0	70.000
Totale Francia		520.000	910.000
Germania	2004	305.000	0
	2005	665.000	0
	2006	33.000	108.000
	2007	263.000	0
	2009	650.000	0
Totale Germania		1.916.000	108.000
Spagna	2004	25.000	50.000
	2005	11.000	0
	2006	706.000	173.000
Totale Spagna		742.000	223.000
UK	2004	0	365.000
	2005	10.000	144.000
	2006	300.000	405.000
	2009	400.000	0
Totale UK		710.000	914.000
Olanda	2005	140.000	160.000
Totale Olanda		140.000	160.000
Biellorussia	2005	40.000	0
Totale Biellorussia		40.000	0

Nazione	Anno	Nuova capacità (ton)	Dismissioni (ton)
Bulgaria	2005	0	-70.000
Totale Bulgaria		0	-70.000
Estonia	2005	4.000	0
	2007	15.000	0
Totale Estonia		19.000	0
Lituania	2005	65.000	0
Totale Lituania		65.000	0
Polonia	2004	210.000	0
	2005	50.000	0
	2006	40.000	0
	2007	35.000	0
2009	470.000	0	
Totale Polonia		805.000	0
R. Ceca	2009	100.000	0
Totale R. Ceca		100.000	0
Russia	2004	200.000	0
	2005	120.000	0
	2006	22.000	0
	2007	120.000	0
Totale Russia		462.000	0
Serbia	2006	106.000	0
Totale Serbia		106.000	0
Turchia	2005	68.000	0
	2006	50.000	0
	2007	708.000	0
	2008	30.000	0
Totale Turchia		856.000	0
Ucraina	2005	80.000	0
	2006	50.000	0
Totale Ucraina		130.000	0

Dal 2004 al 2006 l'Europa Occidentale ha visto chiudere molte cartiere di *containerboard* e *newsprint*. I Paesi maggiormente interessati da tale fenomeno sono Francia ed Inghilterra, con chiusure pari rispettivamente a 910.000 e 914.000 tonnellate di capacità. L'anno più critico è stato il 2006. Anche l'Italia è stata coinvolta, ma gli impatti sono stati meno evidenti (320.000 tonnellate di capacità in meno tra il 2004 ed il 2007). Per quanto riguarda i Paesi emergenti dell'Est europeo si segnalano, invece, ingenti investimenti in nuova capacità a base macero: i paesi dell'Est sono stati quelli in cui le aziende europee più hanno puntato per la delocalizzazione delle loro produzioni (generando, quindi, domanda di *packaging*), in ragione di un costo del lavoro più basso e della relativa vicinanza geografica. Le nazioni che più hanno beneficiato dei processi di delocalizzazione sono stati Polonia e Turchia, che hanno visto investimenti per oltre 800.000 tonnellate di capacità dal 2004. I Paesi dell'Europa occidentale meno interessati dal ridimensionamento delle capacità a base macero sono Spagna e Germania. In particolare, la Germania ha intrapreso una scelta opposta, con un marcato aumento della propria capacità a base macero negli ultimi tre anni. Tale fenomeno può spiegare il più volte ricordato aumento delle importazioni di maceri tedesche. Durante il primo semestre 2007 parrebbero, però, aver trovato fine i processi di razionalizzazione degli impianti a base macero e si profila una ripresa degli investimenti. Ancora una volta il *driver* europeo delle nuove capacità è la Germania, con 250.000 ton-

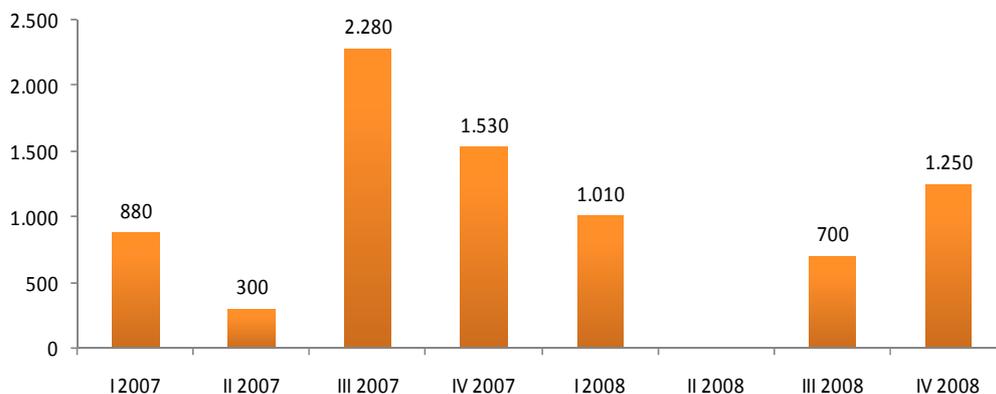
nellate di nuova capacità previste per il 2007 e 650.000 per il 2009. La Spagna ha attivato nuova capacità già dal 2006 e per il 2007 non si segnalano nuove entrate in funzione. Anche il Regno Unito sembrerebbe invertire la tendenza, con la previsione al 2009 di un impianto *board* da 400.000 tonnellate ed una cartiera per carta da giornale di cui, però, non è al momento disponibile l'anno di inizio. Come ricordato nel primo capitolo, le attese del mercato sono, infatti, di una ripresa degli investimenti per il comparto macero, tali da introdurre in Europa entro il 2009 ben 3 milioni di tonnellate di nuova capacità di riciclo installata.

6.3. LA NUOVA CAPACITA' CINESE: UN'OPPORTUNITA' PER L'EUROPA

La Fig. 6.2 mostra l'evoluzione della capacità a cartone ondulato in Cina fino al 2008. Gli investimenti sono imponenti: si stima che circa 4 milioni di tonnellate di capacità entreranno in funzione nel 2007 ed oltre 3 milioni nel 2008. Le previsioni più recenti parlano, inoltre, di nuova capacità di riciclo complessiva per circa 16 milioni di tonnellate entro il 2009 (fonte: Bill Moore). Gli investimenti in nuova capacità, soprattutto nel cartone ondulato, hanno anch'essi origine, come per l'Est europeo, dalla delocalizzazione produttiva, fenomeno che ha portato all'apertura di numerosi stabilimenti in Cina e, di conseguenza, ne ha trasferito anche la produzione di imballaggi. Si tratta senza dubbio di una opportunità da non perdere per i maggiori esportatori europei di macero, e soprattutto per chi, come Olanda e Regno unito, sta puntando sul mercato cinese. Sembra, quindi, che questa nazione condizionerà ancora per molto la domanda, considerando anche la raccolta stabile dal 2003 a 17 milioni di tonnellate.

Fig. 6.2 Start up capacità containerboard in Cina (t)

Fonte: PPI, 2007



7. I PREZZI DEI MACERI: MERCATO EUROPEO ED INTERNAZIONALE

7.1. IL MERCATO EUROPEO ED ITALIANO

E' noto come il mercato unico europeo abbia prodotto un progressivo allineamento dei prezzi interni di diverse *commodity*, tra le quali anche i maceri. Ad esempio, i prezzi della *mixed P&B* (Fig. 7.1) dal 2003 hanno ridotto lo *spread* tra il listino massimo (tedesco) e minimo (britannico) dal 55% al 18% nel secondo trimestre 2007. Anche i prezzi degli OCC (Fig. 7.2) hanno registrato, a partire dal 2007, un forte allineamento nei prezzi: ormai non esiste differenza significativa tra mercato britannico, francese ed italiano.

Fig. 7.1 Prezzi mixed P&B – Anni 2003/2007 (euro/t)

Fonte: Elaborazioni AGICI su Euwid e PPI, 2007

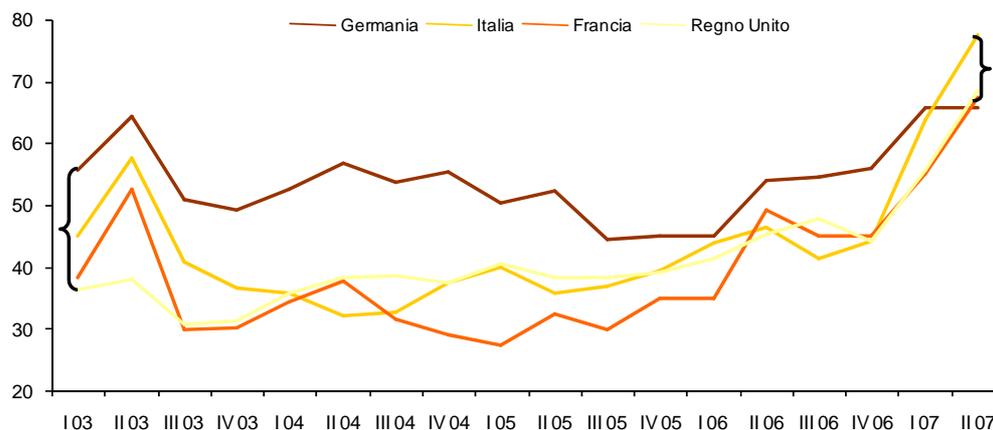
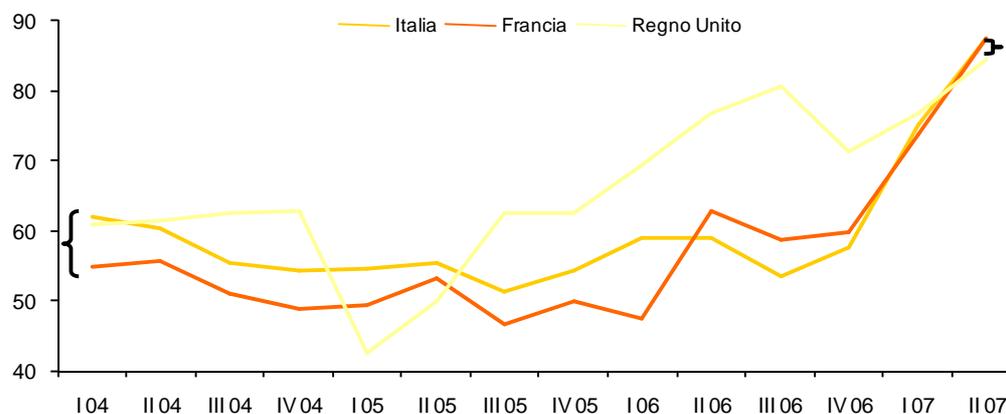


Fig. 7.2 Prezzi OCC – Anni 2003/2007 (euro/t)

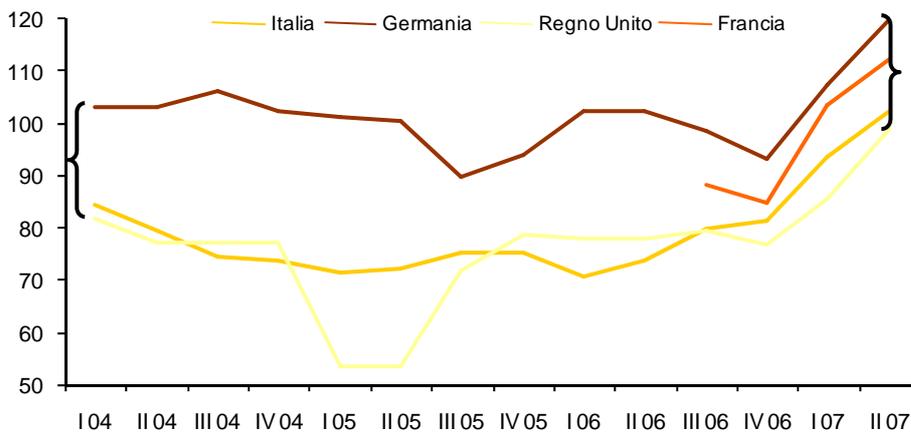
Fonte: Elaborazioni AGICI su Euwid e PPI, 2007



Non tutti i tipi di maceri hanno visto però tale convergenza. Ad esempio, i prezzi del *newspaper* (Fig. 7.3) dei maggiori Paesi hanno mantenuto uno *spread* ancora significativo tra il prezzo massimo (Germania) e quello minimo (Regno Unito): 25% nel primo trimestre 2004 e 21% nel secondo trimestre 2007.

Fig. 7.3 Prezzi newspaper – Anni 2004/2007 (euro/t)

Fonte: Elaborazioni AGICI su Euwid e PPI, 2007

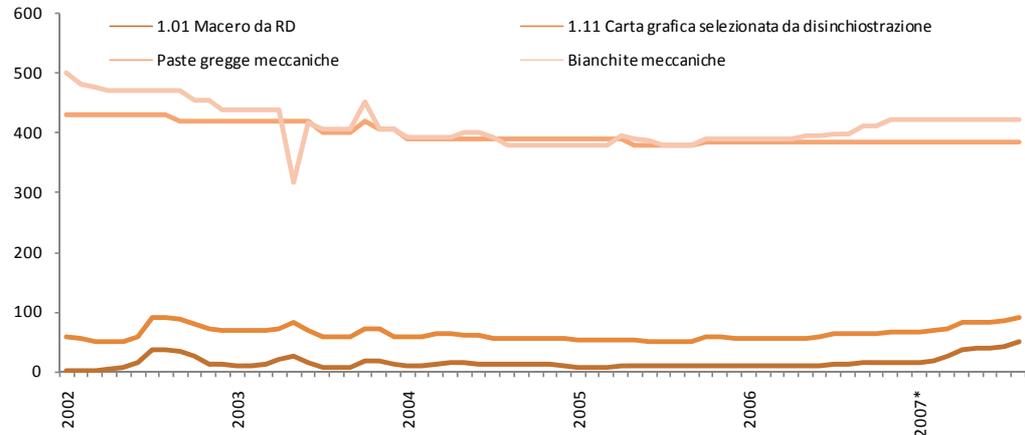


Per quanto riguarda **il mercato italiano delle materie prime per cartiere**, dal 2002 al 2005, si è assistito ad una progressiva discesa dei prezzi delle cellulose ed in particolare delle gregge meccaniche di abete, rimaste poi sostanzialmente stabili ai nuovi livelli raggiunti dopo un lieve aumento nel terzo trimestre 2005. A partire da metà del 2005 le bianchite meccaniche hanno, invece, cominciato a crescere.

Per quanto concerne i maceri, c'è stato un deciso aumento dei prezzi nel 2002 seguito da una lenta ma costante discesa fino al 2006. A partire da questo anno le quotazioni hanno ricominciato a salire in maniera sempre più decisa fino al 2007, dove i maceri da RD 1.01 sono aumentati del 250% nei primi otto mesi dell'anno, mentre quelli selezionati da disinchiostrazione sono cresciuti del 34%. Questo ha fatto ridurre il divario di prezzo tra maceri e cellulosa anche se, ad oggi, risulta ancora molto significativo. La differenza tra maceri da RD e gregge meccaniche è passato da oltre 400 euro/t del 2002 a 335 euro/t dell'agosto 2007; quello tra maceri selezionati da disinchiostrazione e gregge meccaniche è passato da 370 euro/t del 2002 a meno di 300 euro/t del 2007 (Fig. 7.4).

Fig. 7.4 Prezzi dei maceri e cellulosa in Italia – Anni 2002/2007 (euro/t)

Fonte: Elaborazioni AGICI su CCIAA di Milano

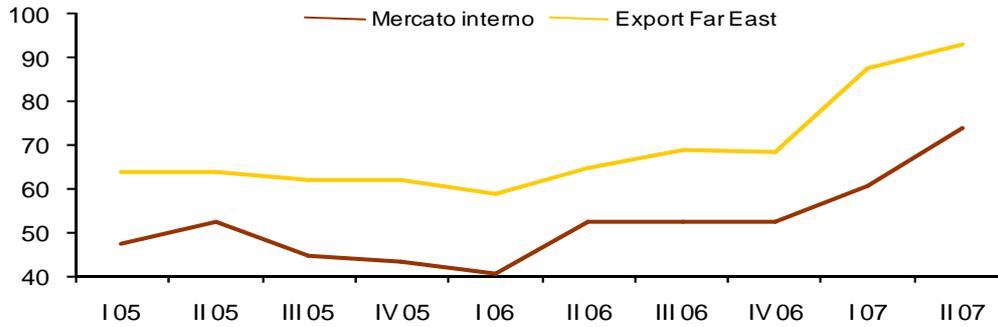


7.2 IL DOPPIO BINARIO MERCATO INTERNO/EXPORT: ALCUNI ESEMPI

Sul mercato dei maceri europei è anche riscontrabile un doppio binario dei prezzi che riguardano il mercato interno e l'estero, in particolare il *Far East*. Negli ultimi anni, infatti, i principali esportatori europei hanno approfittato del boom asiatico per ottenere prezzi più elevati rispetto al mercato domestico: le cartiere asiatiche, e cinesi in particolare, sono disposte a pagare prezzi anche molto elevati, superiori a quelli praticati all'interno della UE, pur di soddisfare tempestivamente la propria domanda in tumultuosa crescita. Un simile fenomeno ricalca in parte quanto avviene anche su altri mercati delle materie prime, come ad esempio quelle energetiche, dove, però, i listini sono in tensione anche nei mercati interni. Francia, Regno Unito, Spagna, Germania e, talvolta anche Italia, sono riuscite ad applicare uno *spread* sulle quotazioni nazionali che varia dal 10% al 30% per i compratori asiatici (fonte: EUWID). Ad esempio, l'Inghilterra, il maggior esportatore europeo verso la Cina (32% dell'import cinese dalla UE, con una percentuale del 9% dell'intero import cinese), sta ottenendo fino al 30% in più dai compratori asiatici rispetto al prezzo sul mercato interno. Va, però, ricordato che i prezzi interni britannici sono, storicamente, più bassi rispetto a quelli dei listini nazionali degli altri Paesi europei. Un altro esempio è fornito dal mercato tedesco (**Fig. 7.5**): i prezzi dei maceri esportati seguono un andamento simile al mercato interno, ma con un *mark up* del 20-30%.

Fig. 7.5 Mixed P&B - Mercato tedesco e export verso il Far East (euro/t)

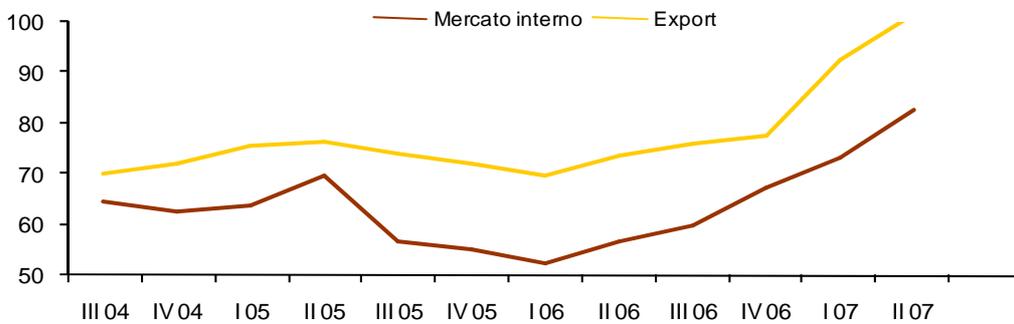
Fonte: Elaborazioni AGICI su Euwid e PPI, 2007



Il fenomeno non è isolato. Considerando ancora la Germania, il prezzo del *supermarket corrugated* registra mediamente uno *spread* del 20-30% tra mercato interno ed export internazionale (**Fig. 7.6**). Tale fenomeno può, in parte spiegare il forte interesse europeo per l'export.

Fig. 7.6 Supermarket corrugated – Mercato tedesco ed export (euro/t)

Fonte: Elaborazioni AGICI su Euwid e PPI, 2007



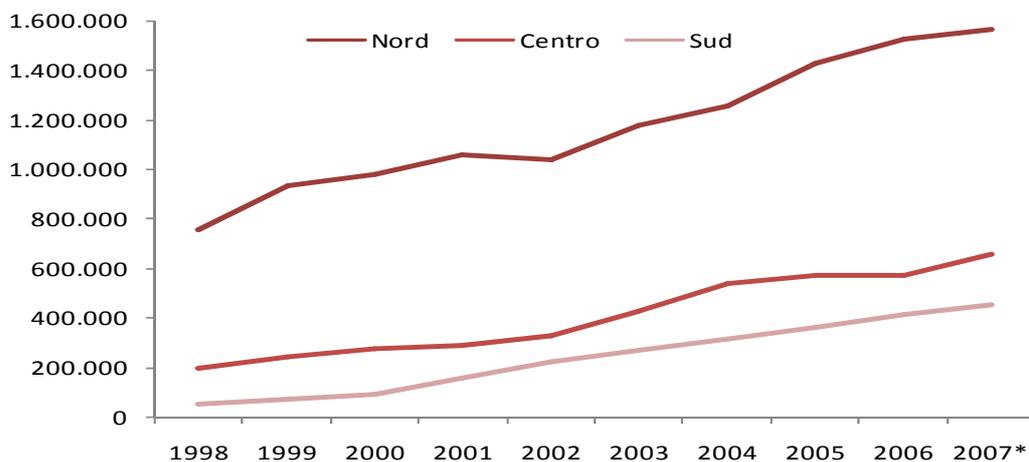
8. L'ITALIA: UN RUOLO CRESCENTE NEL MERCATO EUROPEO DEI MACERI

8.1. L'EVOLUZIONE E LE PROSPETTIVE PER IL MERCATO NAZIONALE

Il mercato italiano dei maceri, nonostante i miglioramenti negli anni, presenta ancora alcune criticità. La raccolta totale, seppur in forte crescita, è ancora al di sotto della media CEPI, ed a distanze ancora più elevate rispetto ai *best performers* come la Germania. Il nostro Paese sconta, infatti, una grave disomogeneità tra aree geografiche nella RD. Il Nord Italia presenta, da anni, livelli già elevati, mentre nel Sud del Paese l'avvio uniforme della raccolta differenziata è ancora piuttosto lontano. E' opportuno sottolineare, però, i crescenti quantitativi di raccolta realizzati proprio nel Sud del Paese (**Fig. 8.1**) grazie all'impegno di Comieco all'interno del sistema CONAI negli ultimi anni. La raccolta in tale area è aumentata del 14.6% solo nell'ultimo anno, contro l'incremento medio del 7.4% nazionale; dal 1998 l'aumento è stato superiore al 400%.

Fig. 8.1 Andamento della raccolta in Italia per area - Anni 1998/2007 (t)

Fonte: Comieco, 2007. * Stimato

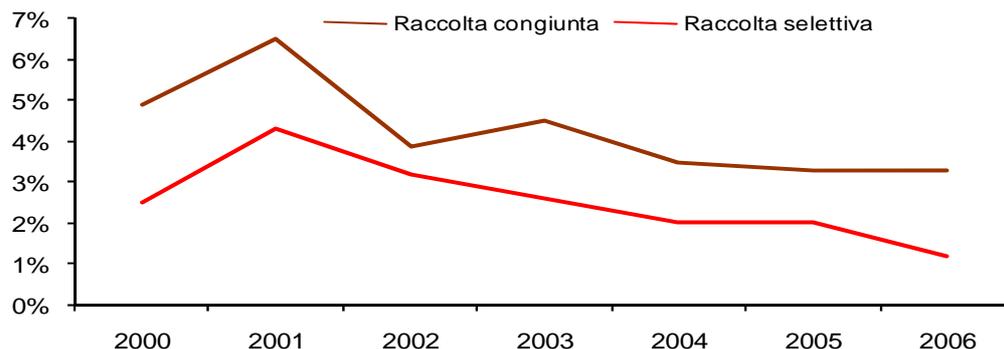


La raccolta differenziata, oltre ad essere cresciuta in termini di volumi, ha aumentato in misura sensibile anche la qualità (**Fig. 8.2**). Nella raccolta congiunta (raccolta famiglie) le frazioni estranee si sono ridotte dal 4.9% del 2000 al 3.3% del 2006, mentre nella raccolta selettiva (piccolo commercio) si è passati dal 2.5% del 2000 al 1.2% del 2006. Tali considerazioni sembrerebbero avvalorare la tesi che il Paese si stia muovendo nella giusta direzione grazie

all'impegno dei comuni e alla garanzia di riciclo della filiera cartaria rappresentata da Comieco.

Fig. 8.2 Frazioni estranee nella raccolta – Anni 2000/2006

Fonte: Comieco, 2007



Le prospettive sulla raccolta sono positive ed indicano un margine di ulteriore crescita pari a 800.000–1.000.000 di tonnellate all'anno, proprio grazie all'attività nelle aree più in ritardo. Per quanto concerne l'utilizzo di maceri, l'Italia, pur essendo sopra la media, presenta valori inferiori a Paesi come Spagna e Regno Unito. Il minor utilizzo di maceri nelle cartiere nazionali è, però, spiegato dalla composizione della produzione italiana, più orientata alle carte igieniche, sanitarie e grafiche (45.7%), che non prevedono un uso massiccio di materia prima seconda, contrariamente a quanto accade nel *packaging*.

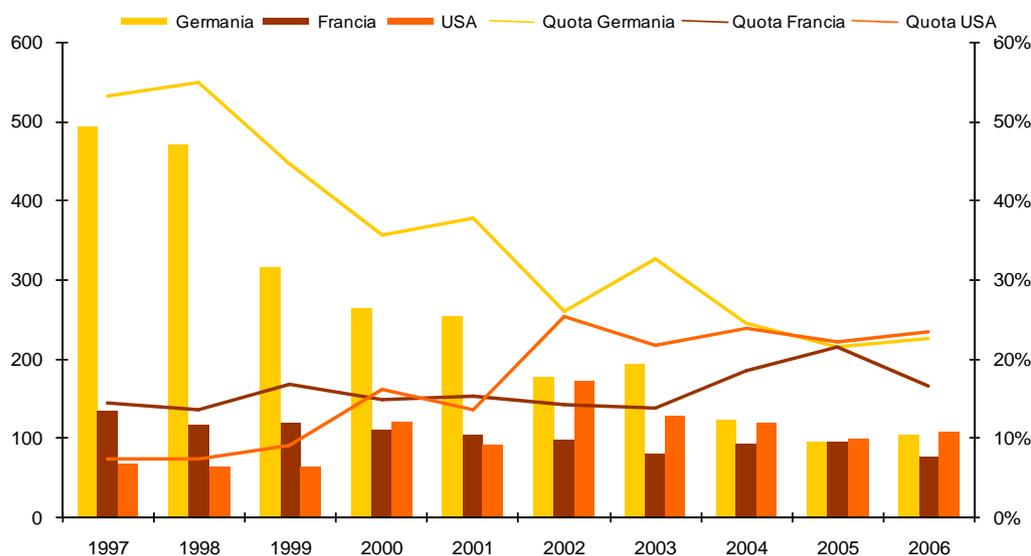
Un accenno va, infine, fatto al tema della frammentazione delle imprese di recupero in Italia. Il tema è noto da tempo e continua ad incidere sulla capacità di raccolta complessiva del nostro Paese. Come evidenziato nel capitolo 6, il mercato cartario europeo si sta sempre più concentrando, con maggiori grandi impianti e sempre meno piccole produzioni locali. Complessivamente il mercato cartario italiano è ancora assai frammentato, ma si sta muovendo verso una riduzione progressiva degli stabilimenti (da 209 nel 1997 a 189 nel 2006), soprattutto per quanto riguarda quelli di minori dimensioni (sotto le 10.000 tonnellate di capacità annua, si è passati da 76 stabilimenti nel 1997 a 63 nel 2006). A conferma ulteriore del trend in atto vi sono anche i nuovi stabilimenti entrati in funzione dal 1997 al 2006 con capacità produttiva annua superiore a 100.000 tonnellate: dai 43 esistenti agli attuali 50. I valori presentati fanno però riferimento all'intero comparto cartario nazionale sia a base cellulosa, sia a base macero. E' auspicabile che il fenomeno di concentrazione della capacità produttiva e si sviluppi anche per le produzioni a base macero.

8.2. L'EVOLUZIONE DELL'IMPORT: NUOVI E VECCHI FORNITORI

L'andamento degli ultimi dieci anni dell'import da parte dei tre maggiori fornitori dell'Italia (Germania, Francia e Stati Uniti) evidenzia un *trend* di progressiva convergenza delle loro quote di mercato (**Fig. 8.3**). La Germania vede diminuire drasticamente le proprie esportazioni in Italia, con una quota scesa dal 53% al 22%. Francia e Stati Uniti, pur mantenendo sostanzialmente invariato l'export, registrano un aumento delle quote di mercato per effetto del calo dei volumi complessivi dell'import italiano. Le evoluzioni future sono incerte: nel 2006, il calo delle importazioni francesi e il leggero aumento di quelle tedesche sono l'inizio di un *trend* o un fenomeno passeggero? Lo scenario più probabile pare sia un'ulteriore discesa della quota di mercato della Germania, che sta invece sempre più incrementando il proprio import dall'Italia. Francia e Stati Uniti, al contrario, dovrebbero mantenere stabili volumi di export verso il nostro Paese, per effetto del fabbisogno di maceri di elevata qualità, che contraddistingue il mix produttivo italiano.

Fig. 8.3 Import e quote di mercato dei tre maggiori fornitori dell'Italia - Anni 1997/2006 (t/000)

Fonte: Assocarta, 2007

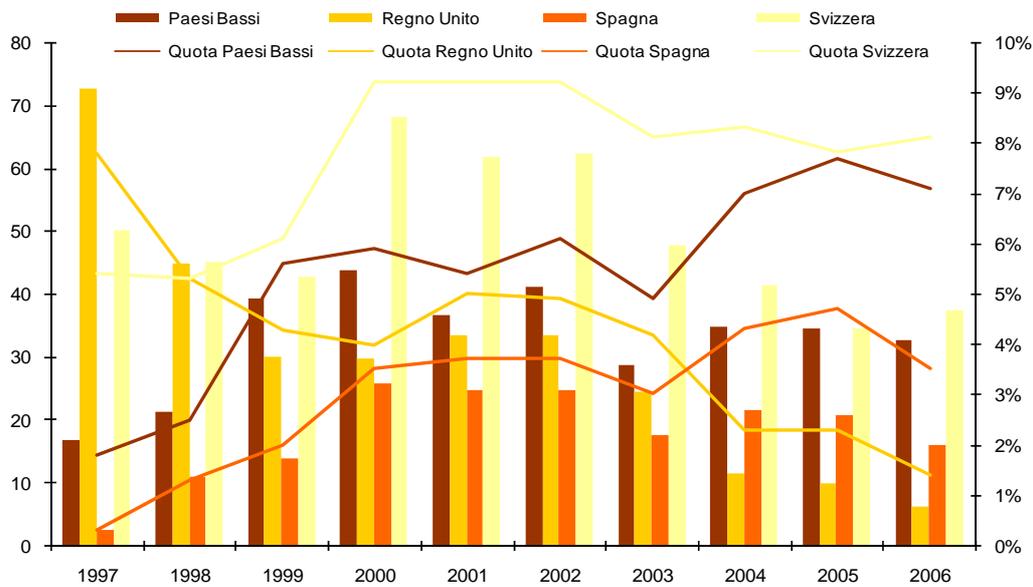


Gli altri principali fornitori dell'Italia sono i Paesi Bassi, il Regno Unito, la Spagna e la Svizzera (**Fig. 8.4**). Le importazioni dal Regno Unito hanno subito negli anni un fortissimo calo (-86% in dieci anni) ed il *trend* sembra non dover cambiare, visto anche il forte focus britannico sull'export verso l'Asia. I Paesi Bassi,

invece, aumentano costantemente la propria quota di mercato (+320% in dieci anni), mentre la Svizzera, dopo alcuni anni di crescita, sembra stabilizzarsi.

Fig. 8.4 Import e quote di mercato degli altri principali fornitori dell'Italia – Anni 1997/2006 (t/000)

Fonte: Assocarta, 2007



Dall'analisi combinata dei trend (Fig. 8.3 e Fig. 8.4) è chiaro come l'Italia abbia attuato negli anni una politica di diversificazione degli approvvigionamenti, così da evitare l'esistenza di un unico fornitore con un potere eccessivo, come lo era dieci anni addietro la Germania.

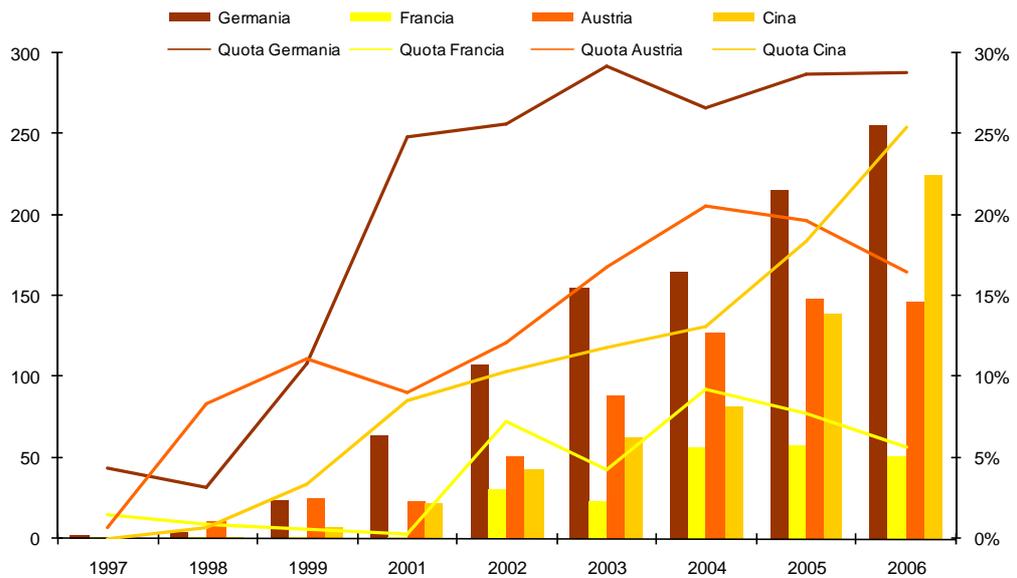
8.3. L'EVOLUZIONE DELL'EXPORT: DOVE STANNO PUNTANDO GLI OPERATORI ITALIANI

L'Italia sta puntando su quattro mercati: Germania, Austria, Francia e Cina (Fig. 8.5). I trend in corso segnalano, infatti, una progressiva e rapida crescita del nostro peso nell'import di tali Paesi, mentre più sfumata è la situazione verso la Francia. La Germania, da principale importatore, si è trasformato nel più rilevante mercato per il nostro export, con oltre 200.000 tonnellate nel 2006, pari al 30% delle esportazioni italiane di maceri. La Cina è il mercato con la più alta crescita. In particolare tra il 2005 ed il 2006 si è registrato un aumento vicino al 100%. Ad oggi la Cina assorbe il 25% delle nostre esportazioni. L'Austria, dopo una rapida crescita, ha registrato nell'ultimo anno un leggero

calo. Ad oggi copre comunque il 16.5% dell'export totale italiano. Più altalenante l'export verso la Francia, pari nel 2006 al 5% dell'export italiano.

Fig. 8.5 Dove l'Italia sta puntando. Export e quote (t/000)

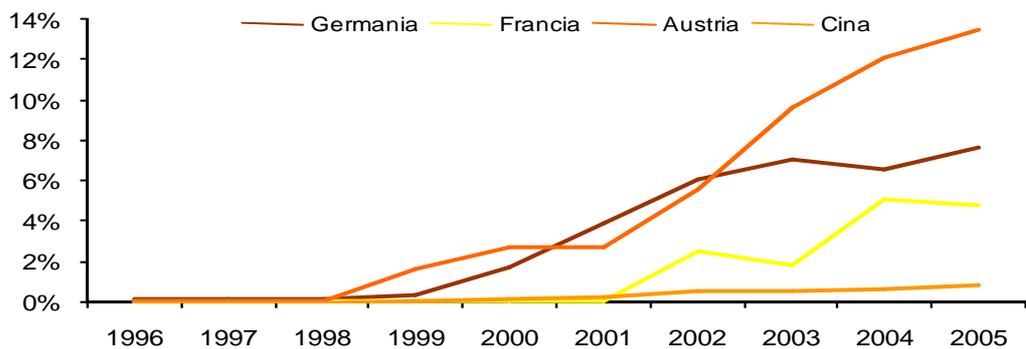
Fonte: Assocarta, 2007



A livello di quote di mercato (**Fig. 8.6**), l'Italia è arrivata a rappresentare il 14% dell'import austriaco, l'8% di quello tedesco ed il 5% di quello francese.

Fig. 8.6 Le maggiori quote di mercato dell'export italiano

Fonte: Assocarta, 2007



Sul mercato cinese l'Italia non arriva però ancora all'1%. Tale dato non deve stupire, visto l'elevato volume di import del colosso asiatico paragonato alle disponibilità di maceri italiane. A ciò si devono, inoltre, aggiungere tutta una serie di problematiche legate all'efficienza dei trasporti e alla stabilità delle

normative nazionali per il trasporto via nave dei maceri. Entrambi i fattori rappresentano, infatti, un handicap per le potenzialità di export italiane.

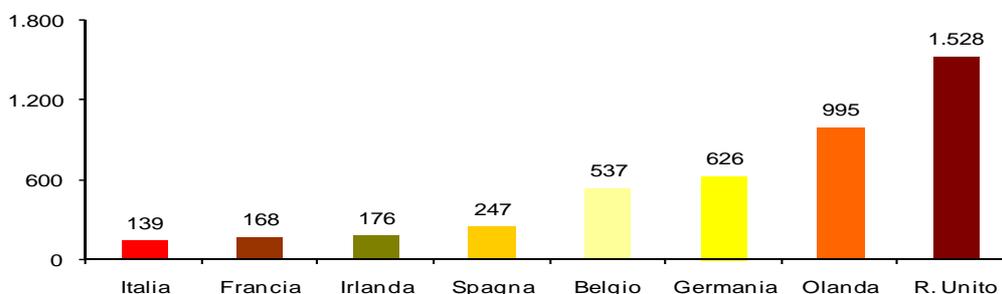
8.4. QUALE FUTURO PER L'EXPORT ITALIANO?

Il nostro Paese si è da poco affacciato nel ruolo di esportatore netto e restano ancora molti passi avanti da fare. I volumi dell'export italiano sono sotto la media UE e molto lontani da quelli di Paesi come Francia e Regno Unito. Vi è però un progressivo aumento dell'export verso la Cina, come già evidenziato (**Fig. 8.6**) Sicuramente parte del ritardo è da attribuire alla giovane storia dell'export italiano, mentre un peso rilevante è da imputarsi alle complicazioni burocratiche che spesso accompagnano il trasporto via mare delle materie prime seconde, e ad un sistema portuale con evidenti carenze di infrastrutture e di interconnessioni. Le carenze si fanno sentire in particolare nell'export verso la Cina, che pare ancora modesto rispetto ai competitor europei (**Fig. 8.7**). Se nel breve periodo è possibile un recupero su Francia ed Irlanda, ben più difficile è mettersi al passo con gli altri Paesi.

Una ulteriore opportunità per l'export italiano è data dai mercati dell'Est europeo. Non va, infatti, dimenticato come l'ingresso nella UE, il progressivo aumento dei livelli di reddito e di consumo e i fenomeni di delocalizzazione produttiva che hanno aumentato la produzione industriale di questi Paesi, hanno favorito la crescita di domanda e produzione di imballaggi. Tutto ciò sta aumentando il fabbisogno di maceri. Nonostante lo sviluppo della raccolta interna, in atto in questi Paesi, alcuni margini di sviluppo per l'export italiano potrebbero essere ancora presenti.

Fig. 8.7 Export di maceri verso la Cina – 2005 (t/000)

Fonte: CEPI, 2006

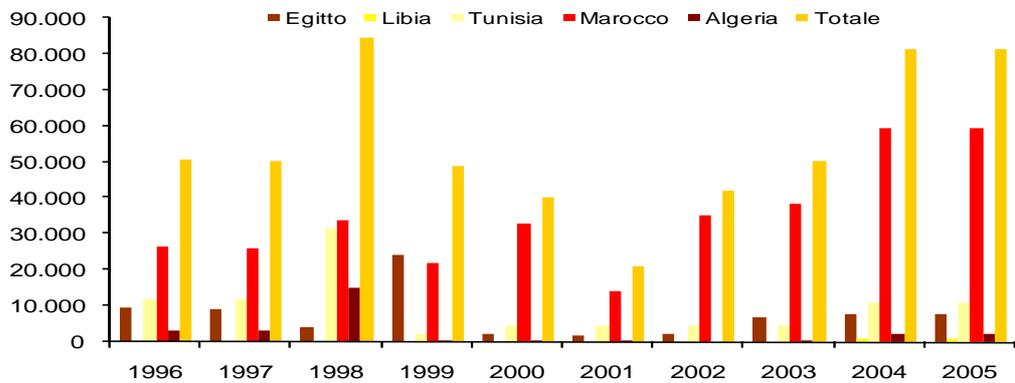


Un ultimo accenno merita il tema del bacino del Mediterraneo. La posizione geografica del nostro Paese è, di per se, un fattore di vantaggio, e l'Italia dovrebbe cominciare a valutare con attenzione le potenzialità di sbocco che tali

mercati potrebbero offrire in prospettiva, sebbene ad oggi siano ancora poco rilevanti (**Fig. 8.8**). Ciò andrà valutato anche alla luce del traffico di container con queste aree. Tuttavia, al momento le possibilità di crescita dei flussi verso il bacino del Nord Africa paiono modeste, anche per la debolezza dell'industria cartaria locale.

Fig. 8.8 Import di maceri del Nord Africa – 2005 (t)

Fonte: CEPI, 2006



Il Consiglio d'Amministrazione Comieco

Presidente

Claudio Romiti

Vice Presidenti

Piero Attoma

Piero Capodiecì

Piergiorgio Cavallera

Consiglieri

Antonio Bellé

Graziano Bertoli

Floriano Botta

Felice De Iuliis

Fausto Ferretti

Sandro Gallotti

Umberto Giuntoli

Orazio Ingenito

Alberto Marchi

Andrea Mastagni

Michele Mastrobuono

Mario Poli

Collegio dei Revisori dei conti

Aldo Camagni

Antonio Deidda
presidente

Franco Eller Vainicher

Direttore generale

Carlo Montalbetti

Impaginazione
Comieco – Area Comunicazione

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2007
da Graphic World S.r.l.
Melzo (MI)

Stampato su carta riciclata





Comieco

Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo
degli Imballaggi a base Cellulosica

www.comieco.org

SEDE DI MILANO

Via Pompeo Litta, 5
20122 Milano
T. 02 55024.1
F. 02 54050240

UFFICI DI ROMA

Via Tomacelli, 132
00186 Roma
T. 06 681030.1
F. 06 68392021

UFFICIO SUD

C/O ELLEGI SERVICE S.R.L.

Via Delle Fratte, 5
84080 Pellezzano (SA)
T. 089/566836
F. 089/568240

in collaborazione con

